N°28 PREZZO DI COPERTINA 2,00€

ELEZIONI REGIONALI

VENTURA SI SFILA. CAOS PD

A PAGG. 6/7

LETTERATURA

IL MONDO PERDUTO DI SALVATORE FILOCAMO

A PAGG. 18/19

STORIE

ARTURO E RITA E I LORO SEDICI FIGLI

A PAG. 8

DIRITTI & LEGALITÀ

VIOLENZA DI STATO DAL G8 AI PESTAGGI IN CARCERE

PAG. 4

DOMENICA 11 LUGLIO 2021
WWW.LARIVIERAWEB.IT

SETTIMANALE FREE PRESS DELLA CITTÀ METROPOLITANA

SETTIMANALE RIVIERA

26 LUGLIO MANIFESTAZIONE CGIL CISL UIL

SIDERNO L'OCCASIONE STORICA PER IL SUD

A PAGG. 11/14

la Discussione
Quotidiano fondato da Alcide De Gasperi

RIVIERA

DUE TESTATE GIORNALISTICHE INSIEME PER

AMBIENTE E LEGALITÀ

POLSI
18 LUGLIO 2021
DALLE H 10:00

A PAG. 3

Studio Radiologico
STUDIORAD.IT

hunova

Sistema riabilitativo robotico

hunova è un sistema per la riabilitazione robotica nato dall'esigenza in ambito clinico di avere uno strumento di valutazione oggettiva e di trattamento riabilitativo che si affianca al medico, al fisioterapista ed al paziente durante l'intero percorso di trattamento e recupero.

hunova è un aiuto robotico per il fisioterapista intuitivo e di facile utilizzo dedicato alla riabilitazione nell'ambito ortopedico, neurologico, geriatrico e di riatletizzazione.

movendo technology
enabling people

HUNOVA è presente nei nuovi locali di Fisiokinesiterapia a Sidemo in via E. Fermi 101

Insieme i due giornali "la Discussione e la "Riviera"

Immaginiamo un futuro a Polsi

Domenica 18 luglio si svolgerà, a Polsi, un convegno sul tema "Ambiente e legalità", allo scopo di parlare della salvaguardia dell'ambiente, tema che non può prescindere dalla legalità

TOMMASO MARVASI

Si avvicina domenica 18 luglio e la curiosità e l'attesa per la giornata di Polsi, "Ambiente 2021", aumentano.
Lo avevo anticipato su questo giornale circa un mese fa, quando annunciai il convegno di POLSI AMBIENTE 2021 sul tema "Ambiente e legalità": andremo a Polsi da cittadini e non da eroi per parlare normalmente di cose normali, come l'ecologia, come la salvaguardia dell'ambiente, che non può prescindere dalla legalità.
Non voglio ripetermi: lo faremo in un luogo dalla bellezza prepotente, nel cuore dell'Aspromonte, forse (anzi non forse) il Parco Nazionale più misterioso d'Italia.
Vi arriveremo con difficoltà, con le inadeguate strade che lo rendono difficilmente accessibile. Qualcuno verrà in fuoristrada percorrendo una strada sterrata e pittoresca. Altri attraverso un percorso più lungo, ma sostenibile anche da un'auto normale (ma robusta).
Quando saremo lì riuniti e cominceremo a ragionare, ciascuno di noi con le sue peculiarità, con la sua cultura, con la sua religiosità, con le sue idee, ci accorgeremo che il discorso sull'ambiente non soltanto è centrale, nel senso di coinvolgere veramente tutti, ma che è anche l'unico discorso possibile e che abbia una prospettiva concreta.
L'essenzialità dell'austero Santuario della Madonna della Montagna, ci inviterà a ripensare ad un modo di vivere, al progresso vertiginoso degli ultimi due secoli, che ha portato l'umanità sull'orlo del baratro, con un consumo non responsabile delle non infinte risorse del pianeta e con influenze negative sull'ecosistema.
Con la necessità, quindi, di darsi tutto insieme delle regole e di rispettarle, perché non ci potrà essere nessuna salvaguardia ambientale, se non nel rispetto delle norme.
Ne parleremo, quindi a Polsi, un luogo estremamente significativo, dal quale può partire un movimento culturale inarrestabile.
Ringrazio, innanzitutto, Claudia Salvestrini, la valorosa direttrice del Consorzio PolieCo, una delle più esperte conoscitrici del mondo dei rifiuti italiano e dei traffici illeciti internazionali di rifiuti: che determinano più movimenti finanziari del traffico di droga.
Parleranno di ecologia e delle sue regole il professore Silvio Greco, calabrese notissimo nel mondo ecologico, che ha avvertito anni ed anni fa, quando nessuno neppure lo riteneva possibile, che tramite i pesci stavamo mangiando la plastica e che ci dirà su "Antropocene Calabro"; i giuristi professore Tommaso Oberdan Scozzafava, dell'Università Roma 3, apprezzato autore anche non scientifico (ultima sua recentissima pubblicazione "Resoconto di una storia insolita", Avigliano Ed,); professore Antonio Viscomi, dell'Università Magna Grecia, già chiamato a fa parte della Giunta Oliverio della Regione Calabria; e professore Franco S. Toni di Cigoli, che darà una visione internazionale del problema; l'avvocato Angelo Calzona del WWF Calabria dirà di problematicità ambientali anche legate al territorio.
Porteranno infine il loro saluto, oltre alle Autorità presenti, gli onorevoli Paola Balducci e Gianfranco Rotondi che, sull'onda del convegno di Saint Vincent 2020, hanno presentato proprio ieri, al Grand Hotel President di Siderno l'associazione "Verde è Popolare".
Naturalmente con un posto d'onore riservato ai "Padroni di casa", il Rettore Rev.mo Don Antonio Saraco, il Presidente del Parco Nazionale dell'Aspromonte, dottor Leo Autelitano e l'architetto Francesco Macrì, Presidente GAL Terre Locridee e Comitato "Locride Capitale della Cultura 2025".

Il programma

Questo il programma del convegno:
Organizzatori La "Riviera" e "La Discussione"
Patrocinio Comune di San Luca e Santuario di Polsi

POLSI 2021 - AMBIENTE E LEGALITÀ
Santuario della Madonna della Montagna - Polsi, San Luca
Domenica 18 luglio 2021 - ore 10:00

Ore 10:00
Saluti istituzionali
- Rev. Antonio Saraco, Rettore Santuario di Polsi
- Dott. Leo Autelitano, Presidente Parco Nazionale dell'Aspromonte
- Sig. Bruno Bartolo, Sindaco di San Luca
- Avv. Giuseppe Campisi, Presidente Associazione Sindaci della Locride;
- Presidenti Ordini Professionali Locri
- Arch. Francesco Macrì, Presidente GAL Terre Locridee e Comitato Locride Capitale della Cultura 2025;

Relazioni:
Introducono:
- Giuseppe Mazzei, Direttore responsabile quotidiano "La Discussione"
- Pietro Melia, Direttore responsabile de "La Riviera".

Modera: Tommaso Marvasi
- Dott.ssa Claudia Salvestrini, Direttore Generale Consorzio PolieCo;
- Prof. Franco S. Toni di Cigoli, University of London;
- Prof. Silvio Greco, biologo marino, direttore Stazione Zoologica Anton Dohrn;
- Avv. Angelo Calzone, Wwf Calabria;
- Prof. Tommaso Oberdan Scozzafava, Università di Roma 3;
- Prof. Antonio Viscomi, Università Magna Grecia, Catanzaro.

Conclusioni a cura degli On.li Paola Balducci e Gianfranco Rotondi

Vent'anni passati invano?

Nell'aprile 2020, nel carcere di Santa Maria Capua Vetere, gli agenti avrebbero commesso abusi indiscriminati nei confronti dei detenuti, in una sorta di vendetta, dopo una rivolta scoppiata la sera prima e rientrata in poche ore, per la scoperta di un detenuto positivo al Covid-19. Venti anni fa, a Genova, nei giorni del G8, si apriva una ferita che oggi ancora non si è rimarginata, con la violenza indiscriminata delle forze dell'ordine nelle strade contro i manifestanti. Tuttavia, se dal G8 di Genova a Santa Maria Capua Vetere, è ancora violenza di Stato, vuol dire che la storia non ha insegnato nulla

CARLO MARIA MUSCOLO

Le violenze della polizia penitenziaria contro i detenuti nel carcere di Santa Maria Capua Vetere non sono un'anomalia: sono il sistema. Il carcere è un'architettura della sofferenza, un principio organizzativo dello spazio concepito per piegare e annichilire i corpi. Quello che è successo nell'istituto campano, dove 52 persone, tra agenti e figure istituzionali, sono state raggiunge da misure cautelari, mostra come questo principio possa essere diffuso, tollerato e difeso a ogni livello dall'amministrazione penitenziaria, fino ad arrivare al ministero della giustizia.
La magistratura l'ha definito "Uno dei più drammatici episodi di violenza di massa ai danni dei detenuti". È la tragica descrizione di quanto avvenuto nell'aprile 2020 nel carcere di Santa Maria Capua Vetere (Caserta), che viene fuori da mesi e mesi di analisi delle chat degli agenti penitenziari, audio, videocamere di sorveglianza e referti vari. Gli indagati sono 117 e ora in 52 hanno ricevuto misure cautelari, come arresti ai domiciliari e interdizioni. Questo riguarda tanto i presunti autori delle violenze quanto chi ha provato a nasconderle, come alcuni medici Asl e dirigenti del carcere. Gli agenti avrebbero commesso abusi indiscriminati nei confronti dei detenuti, in una sorta di vendetta dopo una rivolta scoppiata la sera prima e rientrata in poche ore per la scoperta di un detenuto positivo al Covid-19.
Sono passati venti anni esatti da quando l'Italia fu teatro di quella che Amnesty International definì "La più grave sospensione dei diritti democratici in Europa dopo la seconda guerra mondiale". Nel luglio 2001 a Genova, nei giorni del G8, si apriva una ferita che oggi ancora non si è rimarginata, con la macelleria messicana della scuola Diaz e della caserma di Bolzaneto, la morte di Carlo Giuliani e la violenza indiscriminata delle forze dell'ordine nelle strade contro i manifestanti. Fu tortura su larga scala, come

condanna, in primo grado, per tortura e lesioni aggravate a carico di dieci agenti del carcere di San Gimignano, arrivata lo scorso febbraio. Ci sono le misure cautelari, tra cui i domiciliari, disposte a gennaio per diversi agenti accusati di tortura contro i detenuti nel carcere fiorentino di Sollicciano. Ci sono altre misure cautelari emesse nel 2019 nei confronti di 13 agenti del carcere Lorusso e Cutugno di Torino, per un'inchiesta su presunte torture e altri abusi commessi nei confronti dei condannati. E poi altre indagine in stato ancora più embrionale, dall'istituto milanese di Opera a quello emiliano di Modena, passando per Melfi, Pavia e altre carceri. L'Italia è ancora impantanata nell'orrore di venti anni fa e il contesto politico-sociale non sembra preannunciare miglioramenti imminenti. Vent'anni fa una ferocia simile si consumò sui corpi di chi protestava contro il G8 a Genova. Molti manifestanti furono rinchiusi, umiliati e torturati nella caserma di Bolzaneto. Di quelle violenze non ci sono immagini, ma non ce n'è bisogno per capire che le carceri funzionano tutte nello stesso modo.
E vent'anni sono passati invano……

d'altronde ribadito di recente dalla Corte europea dei diritti umani, ma in Italia non esisteva nemmeno una legge che prevedesse questo reato, arrivata solo nel 2017. Gli abusi di potere commessi nel corso del G8 di Genova sono stati perlopiù coperti e oggi l'Italia continua a pagare il fatto di non aver saputo fare realmente i conti con quella tragedia di venti anni fa, di non aver fatto un passo oltre a quella vergogna. E il metodo Genova, con episodi di violenze indiscriminate delle forze dell'ordine, di insabbiamenti e omertà diffusa, di tortura à la Bolzaneto e Diaz, continua oggi a macchiare la quotidianità del Bel paese, in particolare delle sue carceri. Quanto emerso in queste ore, nell'istituto di Santa Maria Capua Vetere, è infatti solo la punta dell'iceberg: da quando l'Italia si è dotata di una legge sulla tortura, si è scoperto che la tortura nel paese esiste, eccome se esiste. Associazione Antigone ha raccolto tutti i casi di applicazione di questo "Nuovo reato" nell'ambito del sistema carcerario italiano. C'è l'agente di polizia penitenziaria condannato, lo scorso gennaio, per tortura contro un detenuto nel carcere di Ferrara. C'è la

LA GRANDE BONIFICA

Complimenti a Rosario Sergi e Pasquale Brizzi per la collaborazione

Questa settimana vogliamo fare un complimento per l'accordo fatto tra il Comune di Platì ed il Consorzio di Bonifica Alto Ionio Reggino, rappresentati rispettivamente dal Sindaco Rosario Sergi e dal Commissario Pasquale Brizzi, che riguarda l'utilizzo degli operai dipendenti del Consorzio per le attività previste: manutenzione del patrimonio boschivo esistente, interventi di difesa del suolo, sistemazione fluviale, sistemazione dei versanti, manutenzione delle viabilità rurale e interpoderale, interventi di ingegneria naturalistica, interventi di tutela e valorizzazione ambientale, riqualificazione, manutenzione e salvaguardia di aree rurali urbane di particolare valenza ecologica ed ambientale.

Vladimir

DE ANDRÈ A SIDERNO

Caro Piero, non ti hanno usato la stessa premura

Sparagli Piero, sparagli ora. E dopo un colpo sparagli ancora. Fino a che tu non lo vedrai esangue, cadere in terra a coprire il suo sangue. Questa era la strofa di Fabrizio De Andrè dedicata ad un Piero che non ebbe la forza di sparare e come dice ancora il poeta morì, perché l'altro non gli uso la stessa premura. Mi sono venute in mente queste strofe, che hanno formato una generazione intera, quando due giorni fa ho letto i risultati di alcune prove. Prove sulle quali il nostro eroe contava, ma non è stato ammesso.

Vladimir

UnipolSai ASSICURAZIONI

A3 assicurazioni Pugliese & Angelini

Scegli di proteggere il tuo futuro e la tua salute con

UnipolSai Salute Spese Mediche
SANICARD

E' la polizza che rimborsa, a seguito di infortunio o malattia, le spese mediche sostenute per *ricoveri, day hospital, interventi chirurgici, visite specialistiche e accertamenti diagnostici* e ti consente l'accesso gratuito ai più importanti ospedali e cliniche private in Italia e nel mondo

Tutela la tua salute con semplicità.

ESEMPIO DI COSTO POLIZZA SANICARD

ETA'/SESSO/SOMMA ASSICURATA	COSTO ANNUO
30 anni/Maschio/€ 50.000,00 (1)	€ 310,00 € 31,00 al mese per 10 rate (2)
35 anni/Femmina/€ 50.000,00 (1)	€ 330,00 € 33,00 al mese per 10 rate (2)
40 anni/Maschio/€ 50.000,00 (1)	€ 410,00 € 41,00 al mese per 10 rate (2)

(1) Premio annuo riferito a polizza sottoscritta per anni 5
(2) Previa autorizzazione finanziamento da parte di FINITALIA S.p.a.;

MESSAGGIO PUBBLICITARIO: prima della sottoscrizione leggere il set informativo disponibile sul sito internet www.unipolsai.it
LE GARANZIE SONO SOGGETTE A LIMITAZIONI, ESCLUSIONI E CONDIZIONI DI OPERATIVITÀ E ALCUNE SONO PRESTATE SOLO IN ABBINAMENTO CON ALTRE

Ti aspettiamo in agenzia

A3 assicurazioni snc Via Montezomolo, 31 Marina Di Gioiosa ionica (RC) TEL 0964 / 416076 Mail 39230@unipolsai.it

Unipolsai Assicurazioni. Sempre un passo avanti

ELEZIONI REGIONALI

Bella, onesta e presentabile, Pd cerca candidata

Dopo il ritiro d Maria Antonietta Ventura, il Pd e gli alleati stanno ricercando tra poeti, calciatori e mondo dello spettacolo, maghi ed indovini. Si cerca tra donne, "Di alto lignaggio", senza contaminazione con i "Calabresi" e lontane dalla Calabria da almeno un secolo

ILARIO AMMENDOLIA

SSi sarebbe potuti partire per tempo parlando di un progetto minimo di governo magari mettendo al centro il problema dei rifiuti, dell'acqua pubblica o del consumo di suolo zero. Si sarebbe potuto discutere seriamente dei problemi della sanità o sul fallimento dell'esperienza regionalista nel Sud e non solo.
Ed invece, ancora una volta, partiti e movimenti partono dai nomi perché dei soli nomi vivono e discutono. E di nomi muoiono.
Infatti è da un anno che il PD, coalizzato con il Movimento "5 Stelle" ed ai frammenti della "Sinistra", non riesce a trovare il candidato alla presidenza della Regione Calabria. Il problema non è politico, perché l'unico accordo reso pubblico dagli "Alleati" è che di "Politica" non bisogna assolutamente parlare. Il candidato deve essere "Civico" anche se non si comprende bene cosa ciò possa realmente significare dal momento che, almeno finora, l'affannosa ricerca si limita al nome.
Con quali criteri?
Finora sappiamo che i dirigenti-ombra del PD (che si ritengono legittimati, in quanto rappresentati di un potere rigorosamente esterno alla Calabria) vogliono una donna e mai come in questo caso il genere viene umiliato. Anzi, la vicenda mi riporta alla memoria "Casa di Bambola" di Ibsen.
Ma ormai circoli a cui render conto non ci sono più e militanti neanche.
Inoltre, il partito (?) erede di quella che fu la Sinistra calabrese, indica quale requisito importante il fatto che la candidata debba essere una persona nota e "Di successo". Ovviamente, la notorietà personale dovrebbe supplire la consolidata e crescente impopolarità del partito.
Non sia mai un operaio e neanche un insegnante, un avvocato o comunque una "Persona normale": la Sinistra cerca disperatamente un imprenditore, ed infatti alle ultime elezioni regionali il PD ha candidato Pippo Callipo, rispettabile imprenditore del tonno, ma con una storia ed una visione di "Destra". Ma ciò sembra essere una cosuccia da niente. In tale ottica a fine giugno, dopo innumerevoli giravolte, Enrico Letta e Giuseppe Conte hanno annunciato solennemente la candidatura dell'imprenditrice Maria Antonietta Ventura.
Ma è stato il "Sogno" d'un mattino.
L'imprenditrice crotonese non ha dimostrato di possedere un requisito fondamentale i "4/4" di "Legalità" certificato dalla nuova madre chiesa.
Non so chi sia Maria Antonietta Ventura, ma so per certo che non aveva condanne, ne processi in corso e neanche un avviso di garanzia.... ammesso che questi possano essere criteri seri. Ma si è scoperto, proprio in questi giorni, che l'impresa di un suo parente è stata colpita da una interdittiva antimafia. Una cosa che in Calabria non si nega a nessuno.
Un parente interdetto? Dio ci scansi e liberi! Tra l'altro ciò avrebbe reso il PD inviso agli occhi degli ayatollah dell'antimafia. Ed il PD, da tempo, vive solo alla loro ombra e di luce riflessa. O meglio non vive affatto! In altri tempi dei dirigenti veri avrebbero sentito il dovere civile e morale di difendere la propria candidata con le unghie e con i denti. Oggi non hanno potuto, non solo perché in Calabria più dell'onore possono la paura e la viltà, ma anche perché prigionieri del peggiore giustizialismo, che è quello calabrese. E così hanno abbandonato la Ventura nella giungla del sospetto ad essere massacrata, per aver osato candidarsi senza bussare alle "Porte giuste".
Ora, a quanto si dice, il Pd e gli alleati stanno ricercando tra poeti, calciatori e mondo dello spettacolo, maghi ed indovini. Ma i dubbi non mancano e la garanzia del d.n.a antimafia non è cosa semplice da ottenere.
Così (a Sinistra) qualcuno potrebbe pensare a Maria Teresa Borbone, discendente della famiglia reale di Napoli o ad Elisabetta dei Ruffo di Calabria, ma anche una Grimaldi andrebbe bene. Donne, "Di alto lignaggio", senza contaminazione con i "Calabresi" e lontani dalla Calabria da almeno un secolo. Ma per andare sul sicuro molto meglio una magistrata, una donna-prefetto e quando tutto manca, una parente o quantomeno omonima di qualche magistrato famoso il cui cognome, come la Galbani, vuol dire fiducia. Di questa farsa siamo costretti ad essere testimoni (ma non complici) eppure, per quanto si stenti a credere, in anni lontani in Calabria la Politica è stata una cosa più o meno seria. Un movimento di donne e di uomini, di lavoratori, analfabeti, intellettuali e professionisti insomma un "Popolo" con in testa idee di cambiamento nella direzione indicata dalla Costituzione e che, pur tra tanti errori, ha avuto una sua anima generosa e ribelle ed una storia dignitosa fatta di lotte, di idee, di antimafia vera, di sacrifici, di sangue e di speranza.

PIGRECO COMMUNICATION
Grafica e Stampa in 24h
PER LA TUA AZIENDA
VOLANTINI
FORMATO A5
INFOLINE 3402441191
SIDERNO (RC) VIA MURDACA, 7 PIGRECO11@GMAIL.COM

Eutanasia Pd

Con il ritiro di Maria Antonietta Ventura, la cosiddetta classe dirigente nazionale e regionale del Pd ha toccato il fondo, dando dimostrazione plastica di inadeguatezza, politica ed organizzativa. Siamo ormai, e nessuno può smentirci, allo psicodramma

PIETRO MELIA

Non me ne vogliano al Nazareno. Ma con il "ritiro" di Maria Antonietta Ventura, che con la sua intervista ha reso la copertina e il nostro giornale già stampato all'atto della "Retromarcia" della imprenditrice calabro-pugliese due cimeli storici assolutamente da conservare a futura memoria… la cosiddetta "Classe dirigente" nazionale e regionale del Pd ha toccato il fondo, dando dimostrazione plastica di inadeguatezza, politica ed organizzativa. Siamo ormai, e nessuno può smentirci, al psicodramma. È ripreso, è vero, il casting, per trovare un candidato "Presentabile", ma in quale contesto? Nel caos più assoluto, con tutti che diffidano di tutti e nell'indifferenza della "Base" (quale?), che se esiste ancora non si vede e non si nota. Per non parlare della "Coalizione" da formare… Chi avrà il "Coraggio" di dare la sua disponibilità? Ci aveva provato Nicola Irto (politicamente, non si offenda, ancora acerbo), che invece di imitare Roberto Occhiuto (indicato da Forza Italia, cui veniva riconosciuta la scelta del dopo-Santelli, sceso in campo con la "Prova di forza" di Vibo, costringendo così i traccheggianti alleati della coalizione ad accendergli, obtorto collo, il "Semaforo verde"…), ha fin troppo tranquillamente atteso il…via libera da Roma, forse ignorando (l'intervista all'Espresso.it avrebbe dovuto fungere da…campanello d'allarme!) che il tempo non giocava in suo favore. E mentre si sosteneva, a parole, la sua "Incoronazione" Boccia avviava altri "Contatti" (vero Enzo Ciconte? E, per carità di patria, non vado oltre…) e infine, con il "Beneplacito" (!) di Conte (successivamente, a sua volta "silurato" dall'Elevato dei cinquestelle…) "Chiudeva" sulla (S) Ventura… Da anni, il Pd calabrese non ha organismi di direzione scelti democraticamente dai suoi iscritti con un regolare congresso. Dalle dimissioni di Ernesto Magorno ("Mantenuto" sulla comoda poltrona dall'allora governatore Mario Oliverio, ahi, anche qui tasto dolente, ed è meglio sorvolare…), poi "Transitato" in Italia Viva di Renzi, il partito (!) è nelle mani di un Commissario inviato dalla Capitale, tal Graziano, che da quando è qui ha inanellato disastrosi insuccessi. Ricordiamo le "Amministrative" di Catanzaro e Crotone (con il Pd sparito dai radar…) e infine il flop delle ultime regionali, senza che mai alcuno gli chiedesse conto del suo "Lavoro". Si è andati avanti, come se nulla fosse successo, come se il Pd andasse a…gonfie vele e non si fosse invece, elettoralmente, ridotto ai minimi termini…Eppure Graziano qualche settimana fa il suo mandato ha provato a restituirlo, tempestivamente bloccato da Boccia: ma dove credi di andare, fin qui hai fatto bene, il "Rinnovamento" del partito non può fare a meno di te, prosegui nel tuo impegno…E lui, rimanendo, non si è fatto pregare. Ovviamente in attesa delle "Politiche" del 2023, quando un "Posto sicuro" nelle liste dei "Nominati" (tali rimarranno se resta la legge elettorale attuale, che tutti vorrebbero cambiare ma ormai da anni sparita dall'agenda politica delle maggioranze parlamentari che si sono alternate fin qui…) non gli sarà negato. Mi sembra un film già visto in passato, con un "Collega" di Graziano, peraltro suo corregionale, sceso in Calabria per "Sistemare le cose" in casa Pd e che, invece, di migliorarle addirittura le peggiorò, lasciando macerie…Se non vado errato si chiamava Alfredo D'Ettorre.. Ditemi, dunque, voi se non siamo sul serio al…psicodramma!

Modesti consigli al Pd: due passi indietro...

Vladimir Ilic Ulianov, meglio conosciuto come Lenin, consiglierebbe dopo il passo avanti di farne due indietro, per riavvolgere la pellicola e rigirare la scena. Dopo il ritiro di Maria Ventura occorre, infatti, fare due passi indietro e restituire ai legittimi titolari, gli elettori del centro sinistra, il compito di costruire un comune percorso, il candidato Presidente e le conseguenti liste

FRANCESCO RICCIO

Probabilmente questo numero del settimanale Riviera sarà da collezione. Il titolo, corredato da bellissima foto, annuncia, nelle pagine interne, l'intervista della bravissima Barbara Panetta ad Antonietta Ventura, candidata pochi giorni orsono a furor di leaders a Presidente della Regione Calabria. Il giorno prima dell'uscita del settimanale a furor personale la Signora Ventura ha ritirato la candidatura, che non era stata accolta con cortei festanti. Giova ricordare che le riserve, comprese per quel che valgono le mie, non erano certo rivolte alla persona, ma al metodo di selezione. Superficiale, poco rispettoso del dibattito tra le forze politiche, votato alla sconfitta e teso soltanto a salvaguardare qualche poltrona in Consiglio. Nell'intervista, con dignità, la candidata riconosce certi limiti. Le va dato atto. I motivi della rinuncia, resi noti dopo l'intervista, sono ricondotti alle possibili speculazioni legate all'attività nel campo delle costruzioni ferroviarie del Gruppo di famiglia e ad un'interdittiva antimafia. Il rischio del conflitto d'interesse era stato prontamente agitato da più parti. Il resto in Calabria è quasi di prammatica. E, comunque, la sinistra ferroviaria non porta bene. A questo punto il gesto di resipiscenza richiesto ai leaders (Conte lo è, lo sarà?) l'ha compiuto con onestà e saggezza l'interessata. Vladimir Ilic Ulianov, meglio conosciuto come Lenin, consiglierebbe dopo il passo avanti di farne due indietro. I passi indietro servono per riavvolgere la pellicola e rigirare la scena. Intanto chiariamoci. Si vuole vincere o partecipare per garantire qualche posto? L'area del centro destra è "Divisa e coesa". Per competere il centro sinistra non può limitarsi a sommare sigle, nella consapevolezza, tuttavia, che percorsi solitari sono espressione di velleità prepolitica. Naturalmente, da parte di tutti ci dev'essere la convinzione che bisogna fare due passi indietro e restituire ai legittimi titolari, gli elettori del centro sinistra, il compito di costruire un comune percorso programmatico, il candidato Presidente e le conseguenti liste. Non siamo più abituati a questo banalissimo esercizio di democrazia. Chi lo sollecita viene considerato un visionario fuori dalla realtà. Se la realtà sono le solite conventicole alle quali alcuni si sono abituati e dalle quali molti si sono distaccati col disimpegno ed il non voto, da incallito elettore di sinistra preferisco rimanere fuori dalla realtà e coltivare, pensate, l'Utopia. Una piazza dove si discute il cosa e si sceglie il chi. Del resto cosa sono le tanto attese (?) Agorà di Letta.

PIGRECO COMMUNICATION
Grafica e Stampa in 24h
PER LA TUA AZIENDA
MENU
PERSONALIZZATI
INFOLINE 3402441191
SIDERNO (RC) VIA MISURACA, 2 PIGRECO10@GMAIL.COM

Serena Felicità!

La grande famiglia dei catanzaresi Arturo e Rita Anania: Sedici figli, un genero e un nipotino: da loro definita un avventura non programmata che segue il cammino neocatecumenale. Sono persone sereni e sorridenti, che esprimono una forte sensazione di felicità

GIORGIO DE FILIPPIS

Non sono uno di quelli che si sbilanciano facilmente, ma chi vuole conoscere una "Serena Felicità" deve necessariamente relazionarsi con la Famiglia di Aurelio e Rita, due genitori, sedici figli, un genero ed un nipotino.
Signor Anania, la gente non si meraviglia perché siete numerosi, ma perché siete sorridenti e contenti.
Siamo una Famiglia straordinariamente normale; mia moglie, ed io sin da quando ci siamo conosciuti e poi da fidanzati, non immaginavamo affatto di diventare addirittura nonni. La nostra vita è un'avventura non programmata, seguiamo il cammino neocatecumenale.
È difficile mantenere una Famiglia numerosa?
Lavoro come coadiutore all'Accademia di Belle Arti di Catanzaro, mia moglie è casalinga; inizialmente lavorava presso l'ufficio del personale dell'ex policlinico Materdomini, ma poi abbiamo deciso insieme di dedicarci maggiormente alla famiglia, facendo affidamento su di una sola entrata. Inizialmente non immaginavamo che avremmo avuto sedici figli. Si è, comunque, trattato di una scelta importante e condivisa.
Avete intrapreso una strada rivoluzionaria, che è stata anche pubblicizzata sui mass-media,dopo la vostra partecipazione ad un'edizione del Festival di Sanremo.
È vero siamo stati ospiti a Sanremo. Vorrei precisare che quando ci siamo sposati non pensavamo di avere sedici figli, il nostro intento era quello di fare la volontà di Dio. La famiglia cristiana si fonda sulla propria umanità, ma il progetto è di Gesù Cristo; grazie alla Fede si accetta la storia che il Signore vuole realizzare insieme a noi. Forse se avessimo avuto due stipendi non avremmo avuto questi figli, perché gli impegni ti possono condizionare. Abbiamo cercato di essere strumenti della volontà di Dio; il nostro compito era quello di trasmettere la Fede, cosa che abbiamo fatto grazie all'aiuto della dottrina morale della Chiesa. Non basta dare del cibo ai figli, bisogna farli crescere come ragazzi educati, rispettosi, capaci di osservare le leggi, altruisti, caritatevoli; i bambini non nascono così, lo diventano.
Vi arrabbiate quando si vuole ridurre la vostra esperienza ad un fenomeno mediatico?
Grazie a Dio, nelle interviste che abbiamo rilasciato si è sempre compreso che il nostro non è quello di essere delle "Star", bensì di utilizzare i mezzi di comunicazione di massa per evangelizzare, compito principale di ogni cristiano. Evangelizzare vuol dire testimoniare la nostra felicità per essere di aiuto a chi è in difficoltà o soffre. Mia figlia e mio genero, sposi da poco, hanno ventidue anni, un lavoro umile, hanno preso esempio dalla nostra famiglia; adesso sono diventato nonno. Siamo una Famiglia che vive, come tutti, gli episodi positivi e negativi della vita, straordinariamente normali, con dispiaceri, preoccupazioni uguali a quelli di tutti gli altri.
Dio spesso vi ha messi alla prova, non avete mai pensato: "Signore allontana da me questo calice?" Testimoniare ogni giorno non è facilissimo.
Sarei bugiardo se non ammettessi che abbiamo vissuto delle prove importanti, momenti in cui sarebbe stato facile scoraggiarsi, abbiamo "Intravisto" dei funerali, ma il Signore non ce li ha fatti celebrare. La forza ci viene dal vedere i ragazzi che vivono, studiano e si danno da fare, mostrando sempre grande serenità

In un mondo dove si ricerca affannosamente la Felicità, chi la trova suscita invidia.
È normale che le persone possano non approvare alcune nostre scelte, le critiche ci stanno, però un conto è non condividere un altro è pensare che siamo fuori di testa.
Quanto è difficile integrare le vostre convinzioni con il mondo che vi circonda?
Un discepolo chiese al Signore : "Signore dove abiti?" e Lui gli rispose : "Vieni e vedi!". Il nostro cammino neocatecumenale ci fornisce la forza per andare avanti grazie alla Parola di Dio. È proprio questa che illumina e consente di comprendere il senso della croce, apparentemente uno scandalo, ma in realtà una missione. Io ho visto Dio, soprattutto nei momenti di difficoltà, come quando mio figlio Salvatore, appena nato, è stato male, ed i medici non sapevano come curarlo. Quando superammo quel brutto momento, mia moglie ed io mentre piangevamo ringraziavamo il Signore, che ci ha donato il bambino e poi ha deciso di lasciarcelo: i figli non sono nostri, ci sono stati affidati; nel mio caso è come se il Signore mi avesse consegnato un collier di sedici perle preziose: quando un giorno me ne chiederà conto non potrò dire di averlo perso o sotterrato. Paolo VI nella "Humanae Vitae" fa riferimento alla paternità responsabile, che non consiste nell'avere un bel 730 bensì nell'educare i figli alla Fede.
Mentre fate merenda sotto l'ombrellone posso dire che tra voi c'è una grande comunione?
Lei ha osservato bene; non basta essere organizzati, perché ci si può passare un bicchiere di acqua in maniera perfetta, ma magari con astio. Ci si vuole bene anche nella diversità di caratteri. Abbiamo cercato di insegnare ai nostri figli ad essere grati per qualunque cosa si riceva. Pensi che un giorno un amico ci regalò dei giocattoli che non aveva venduto scusandosi, perché erano un po' rotti. Li accettammo con piacere, poi due dei miei figli, incontrandolo, gli dissero: "I tuoi giocattoli erano rotti!". Quando lo venni a sapere, durante la cena, interrompemmo il pasto per andare a chiedere scusa a quel signore. Così facendo insegnai ai ragazzi l'importanza dei concetti di dono e gratitudine.
I miei due figli, li ho chiamati come mio padre e mio suocero; Voi avete potuto spaziare …
I nostri genitori ci hanno lasciati liberi di scegliere e sono stati molto amorevoli con i nipoti a prescindere dai loro nomi; ci siamo dilettati a scegliere tra i nomi biblici, nell'ordine di nascita: Marta, Priscilla, Luca, Maria, Giacomo, Lucia, Felicita, Giuditta, Elia, Beatrice, Benedetto, Giovanni, Salvatore, Bruno, Domitilla e Paola.
Come sono i rapporti tra fratelli?
La primogenita, Marta, ha un carattere riservato, pur essendo stimata e rispettata da tutti, Giacomo è il giocherellone di casa, diciamo che, caratterialmente ognuno è legato di più ad alcuni dei suoi fratelli. Paola, nonostante sia l'ultima, con i suoi otto anni, non è viziata, anzi a volte si prodiga nel farmi notare se qualcuno ha delle difficoltà.
Mentre parliamo, la signora Rita si sta occupando dei bambini.
Sono sempre stato convinto che accanto ad ogni uomo, per quanto importante possa eventualmente essere, ci sia sempre una grande donna. Se questa nostra storia si è realizzata il merito maggiore è di mia moglie, che ha portato il fardello più grosso, avendo ben sette gravidanze a rischio. Educhiamo i nostri figli in accordo, cercando l'autorevolezza piuttosto che l'autorità. Spiegando, più che punendo. Essere genitori è un mestiere difficile; noi ci siamo affidati a Gesù nel compimento di ogni scelta. Dio è accanto a noi in ogni momento soprattutto in quelli difficili e di sofferenza
Spesso le comunità neocatecumenali sono oggetto di pregiudizi.
Seguendo Dio non mi sento né obbligato, né vincolato, anzi la Fede si unisce alla Libertà. Non sfuggo al dialogo, ma quando scopri che una persona ti vuole bene fai di tutto per ricambiarlo e non fargli nulla di male. Io non sono ricco, eppure sono sereno. A volte questo mi fa apparire "Strano" agli occhi del mondo. Sembriamo, nella società attuale un controsenso ma, a cominciare da Gesù, spesso i Testimoni sono scomodi. Grazie alla Provvidenza sperimentiamo la reale presenza di Dio.
Quale dei figli è "Il più birbante?"
È una bella lotta, ma sono Giovanni e Salvatore i primi della lista, in senso buono, si intende.
Vorrei concludere con una mia testimonianza: non conoscendovi, ieri vi ho cercato; ad un tratto ho visto un gruppo numeroso di persone intorno ad un furgoncino a nove posti. Eravate tutti sereni e sorridenti, ed io ho pensato: "Quella deve essere la Famiglia Anania!". Siete tutti Testimoni.

COMAS
I PORTICI
0.89
0.59
THE 1,5 LT
SAN BENEDETTO
11.90
7.99
GRANA PADANO
16 MESI AL KG
7.59
4.89
GALBANINO
GALBANI 850 GR
2.59
1.29
MOZZARELLA
SANTA LUCIA
3 X 100 GR
Anniversario
COMAS
SUPERMERCATI
FIDELITY CARD
Grazie!!!
2.19
1.59
BIRRA PERONI
3 X 33 CL
OFFERTE VALIDE DAL 5 AL 18 LUGLIO

La Vecchia Hostaria

TI ASPETTIAMO IN PIENA SICUREZZA

PER DEGUSTARE I SAPORI DI SEMPRE

SERVIZIO D'ASPORTO PRANZO E CENA

SIDERNO
0964/388880

LOCALE SANIFICATO

Verso il 26 luglio

Il 26 luglio i Segretari generali di Cgil Cisl Uil, Pierpaolo Bombardieri, Maurizio Landini e Luigi Sbarra saranno a Siderno.

SPECIALE R
www.larivieraonline.com

Sia un Day action!

L'evento dovrebbe aprire una nuova pista di opportunità, di iniziative che incidano nel mercato del lavoro "Locrideo", è fondamentale, che il forte segnale sindacale dia uno scossone al territorio e le proposte che ne deriveranno, siano attentamente valutate e non buttate sul tappeto, come purtroppo, per decenni, abbiamo assistito, infine se si riuscisse a fare del 26 luglio di ogni anno, un day-action: "Una giornata di azione per il lavoro" in collaborazione col sindacato, allora, l'idea potrebbe essere davvero interessante

MARCELLO ATTISANO*

Non è una cosa di tutti i giorni vedere i vertici del sindacato italiano in un incontro qui a Siderno, cuore e motore economico di tempi belli per la "Locride". Ma l'evento, permettetemi, diventa davvero speciale se si considera che due su tre dei segretari generali sono "Locridei" si Locridei, di quel territorio sempre alla ribalta per fatti giudiziari e di cronaca che non dà merito a quanti "Illustri cittadini locridei" e calabresi che del lavoro e della legalità, hanno fatto la propria bandiera. E ancora, per tutti quei giovani che con la schiena dritta, sono nella spasmodica ricerca di un'occupazione giusta che tarda ad arrivare.

Se l'evento sindacale diventa un segnale eccezionale, come dicevo prima, l'azione di merito che si aspetta in questo contesto territoriale, dovrebbe avere lo stesso effetto speciale e, in certezza, dovrebbe aprire una nuova pista di opportunità, di iniziative che incidano nel mercato del lavoro "Locrideo" e con determinazione possa rigenerare il tessuto sociale ed economico. In buona sostanza, è fondamentale, che il forte segnale sindacale dell'incontro del 26 luglio dia uno scossone al territorio e le proposte che ne deriveranno, siano attentamente valutate e non buttate sul tappeto, come purtroppo, per decenni, abbiamo assistito in "Enciclopedie di promosse."

Dico queste cose, perché a furia di sentire promesse da un lato e vedere spoliazioni dall'altro (basta ricordare la sanità, i siti archeologici, la logistica, le strade, le scuole) questo territorio, con tutta la sua storia di 3000 anni è diventato "Senz'anima" e quelle piccole conquiste fatte fino agli anni 80/90, strategicamente e volutamente per non dire chirurgicamente sono state spogliate, dissolte man mano che gli ultimi partiti politici abbassavano le saracinesche per il nuovo "Illuminismo del nulla" che è avanzato e che purtroppo ha "Piallato" la Locride, lasciandola senza un solo rappresentante di "Spessore" in Parlamento.

"…Gli investimenti del Recovery sono ben fatti e gli effetti produrranno un aumento di produttività, occupazione e faranno ripartire l'Italia si dice in tutte le lingue. Ma, in tutto questo contesto, l'azione sul territorio "Locrideo"rimarrà vincolata a vecchie politiche? O, si passerà e si penserà a qualcosa di nuovo ben strutturato? In sostanza, sul territorio, le politiche fiscali saranno adeguate con una fiscalità di vantaggio che premia quel tessuto produttivo ancora embrionale, ma che cerca di crescere anche se circondato da mille difficoltà o deve alzare definitivamente la bandiera bianca ed adattarsi, per chi non ce la fa più, al sommerso per poi precipitare nell'illegale?

Che accanto alla fiscalità di vantaggio, di cui l'ex ministro Provenzano iniziava a ragionare, ma che anche, di recente lo stesso premier Draghi più volte si è soffermato, io credo, che se si vuole far crescere il tessuto imprenditoriale sia fondamentale e necessario potenziare le tendenze naturale delle peculiarità del territorio, credere insomma nella "Materia prima" che il territorio dispone e che nessuno mai potrà portare via. A meno che, con i nuovi investimenti, su questo territorio non si voglia installare impianti chimici ed industriali e su questi punti bisogna assolutamente alzare la guardia.

Per concludere, penso e sono convinto, che i due alti sindacalisti Bombardieri e Sbarra daranno e faranno pesare il loro peso sindacale per dare una mano al territorio e, per rafforzare l'azione, lancio l'idea, di creare un'agenzia dello sviluppo della Locride, un passo necessario, determinante se vogliamo pianificare la crescita reale e, se poi si riuscisse a fare del 26 luglio di ogni anno, un day-action. "Una giornata di azione per il lavoro" in collaborazione col sindacato, allora, l'idea potrebbe essere davvero interessante.

Tanto per essere chiari, un Ente no-profit, ma fruttuoso nella sostanza, che miri innanzi tutto a indicare una linea di sviluppo, con report pubblici, che traccino tutte le iniziative in un'azione unica, coesa e vera, perché se parte il lavoro nella Locride parte la società civile e il percorso di crescita sarà costante tra i tanti giovani che finalmente, potranno trovare occupazione a casa loro, in questa bellissima terra chiamata "Locride".

***imprenditore**

Aiutiamo la Calabria

Le tre maggiori sigle sindacali possono rappresentare un'occasione imperdibile per rilanciare alcune proposte necessarie per lo sviluppo della Regione. Il primo è rappresentato dalla zona Economica Speciale di Gioia Tauro, un'iniziativa che va, urgentemente, rivitalizzata. Altro progetto, da perseguire con determinazione, è quello relativo al definitivo e completamento ammodernamento della S.S. 106. Di analisi, in questi decenni, ne abbiamo fatte fin troppe, ora è il momento dell'azione

RAFFAELE SAINATO*

I dati macro economici sul Sud e, in particolare, sulla Calabria sono allarmanti. L'economica del Mezzogiorno rallenta. La disoccupazione, specie quella intellettuale, è in costante crescita. Si potrebbe continuare all'infinito con questa lunga litania di considerazioni negative, che descrivono, pressoché quotidianamente, in modo allarmante, il contesto socio-economico meridionale e quello della nostra Regione. Eppure, nell'esperienza di amministratore locale prima e in quella di consigliere regionale ora, ho avuto modo di ascoltare, incontrare, vivere una Calabria diversa. Mi sono confrontato con imprese solide, capaci di innovare, crescere e creare buona occupazione. Ho visitato realtà, specie nei campi dell'agricoltura, del turismo, dell'enogastronomia e dell'ambiente, che non si arrendono, che non si scoraggiano, che continuano, con tenacia e responsabilità, a investire nella nostra regione, dando lavoro e creando ricchezza e opportunità. A queste realtà, a questa Calabria che non si limita a sperare, ma che combatte e cresce, occorre guardare con attenzione. Proseguire sulla strada del disfattismo, del pessimismo, del piagnisteo deresponsabilizzante, non aiuterà la nostra terra ad uscire dalle criticità che da decenni la segnano. Certo, sono consapevole dei ritardi in molti, troppi settori, dalla sanità ai trasporti, dalle infrastrutture agli investimenti in innovazione e nuove tecnologia, tuttavia partire da quello che di buono già c'è rappresenta, senz'altro, la chiave di volta per la ripartenza.

Nei prossimi mesi arriveranno, anche per la Calabria, ingenti risorse dal Recovery Fund, ma siamo veramente sicuri che basterà questa mole di finanziamenti a risollevare la nostra Regione e la Locride? Credo di no. In questi anni, per la Calabria sono state consistenti. Tuttavia, la loro incidenza concreta e in termini strutturali non si avverte. Questo perché è mancata una progettualità chiara. Ecco, quindi, che da questi errori, che abbiamo sotto gli occhi e che per anni abbiamo denunciato, dobbiamo ripartire.

Non servono grandi strateghi per comprendere cosa serve, realmente, alla Calabria. Basta, unicamente, una buona dose di buon senso. La Calabria ha bisogno di tre cose: lavoro, lavoro e ancora lavoro. In questo percorso, quindi, le tre maggiori sigle sindacali possono rappresentare un'occasione imperdibile per rilanciare alcune proposte chiare. Un primo è rappresentato dalla Zona Economica Speciale di Gioia Tauro. Si tratta di una iniziativa che va, urgentemente, rivitalizzata. Un'intuizione che, se avviata seriamente e definitivamente, costituirebbe fattore di sviluppo per tutta la regione e per il bacino del mediterraneo su cui si affaccia. L'area metropolitana di Reggio Calabria rappresenta, ad oggi, il contesto territoriale del Mezzogiorno dove si concentra la più intensa e alta densità di traffico doganale. Ma non solo. Il porto di Gioia Tauro è il più importante hub d'Italia, con potenzialità di crescita particolarmente significative. Solo nel 2020 ha movimentato tre milioni di Teu. Il PNRR ha previsto 630 milioni di euro per investimenti infrastrutturali per lo sviluppo dei collegamenti delle aree ZES con la rete nazionale dei trasporti, in particolare con le reti Trans Europee (TEN-T). Inoltre, per il porto di Gioia Tauro sono previsti 111 milioni di euro. Risorse enormi, impensabili fino a qualche tempo fa, ma che debbono essere utilizzate per sviluppare lavoro e attrarre nuovi e proficui investimenti per l'intero territorio e non solo a vantaggio di qualcuno.

Altro progetto, da perseguire con determinazione, è quello relativo al definitivo e completamento ammodernamento della S.S. 106. Nei mesi scorsi, mi sono speso, in varie sedi istituzionali, per riuscire ad inserire nella proposta italiana di utilizzo delle somme per il Recovery Fund il rifacimento della statale jonica, da Reggio Calabria a Taranto. Rilancio, oggi, quella iniziativa. Quest'opera gioverebbe sia all'economia del Mezzogiorno, garantendo l'apertura all'Europa, ma anche all'intero contesto economico e sociale del Paese, consentendo di completare il corridoio adriatico da e verso il Mediterraneo e il nord Europa. Tutti gli studi più accreditati, dallo SVIMEZ al CENSIS, solo per citarne alcuni, sostengono l'urgenza, specie al Sud, di una forte spinta all'economia attraverso massicci interventi in opere pubbliche strategiche. Banca d'Italia, in un recente studio, sostiene che "La politica infrastrutturale ha un ruolo importante. La dotazione di capitale pubblico è tra i fattori che determinano il potenziale di crescita di un'economia [...] L'efficienza complessiva delle infrastrutture influenza sensibilmente la produttività dell'intero sistema economico, le scelte di localizzazione delle imprese sul territorio, la vita dei cittadini".

Investiamo in questi progetti, strutturali, di ampio respiro, di lungo termini, capaci di creare uno sviluppo immediato, dinamico e duraturo. Non perdiamoci in mille rivoli. Non cadiamo nella trappola del campanile. Non affatichiamoci nella spasmodica ricerca di soluzioni alternative, quando le idee ci sono. Impegniamoci, invece, a realizzare quanto, fin ora, già previsto e progettato. Di

PIGRECO COMMUNICATION
Grafica e Stampa in 24h
PER LA TUA AZIENDA
MENU
PERSONALIZZATI
INFOLINE 3402441191
Siderno (RC) via Misuraca, 2 pigreco10@gmail.com

SPECIALE R
www.larivieraonline.com

Nuovo patto sociale

I tre leader sindacali saranno a Siderno il 26 luglio per ribadire, con forza, nei confronti del Governo che un'accelerazione per il Sud e per la Calabria è un'accelerazione per tutta l'Italia; che puntare alla modernizzazione della Calabria, accrescerà la competitività di tutto il Paese; che i fondi finalizzati dall'Unione Europea alla ripartenza, devono essere utilizzati al Sud per creare sviluppo

TONINO RUSSO*

La presenza a Siderno, il 26 luglio, dei Segretari generali di Cgil, Cisl e Uil, Landini, Sbarra e Bombardieri,sarà un segnale importante per rivendicare il diritto di ogni persona, famiglia, comunità di fare parte a pieno titolo di un Paese che vuole crescere. Per sostenere la scelta di territori che non chiedono assistenzialismo, ma vogliono essere costruttori del proprio futuro, liberarsi dal giogo della criminalità organizzata, guardare avanti.
Sarà un segnale forte dell'attenzione dei sindacati confederali verso la nostra Calabria, ad un mese dalla mobilitazione che ha visto il 26 giugno Cgil, Cisl e Uil in piazza a Torino, Firenze e Bari, su lavoro e sicurezza, sulle scelte del Governo per il futuro del Paese, sulla concertazione come metodo che garantisce condivisione e coesione sociale. Siamo, inoltre, a due anni dalla grande manifestazione nazionale del 22 giugno 2019 a Reggio Calabria, in cui Cgil, Cisl e Uil chiesero al Governo scelte efficaci per la crescita del Paese a partire dal Sud, investimenti per rafforzare l'unità, superando uno squilibrio non più sostenibile né giustificabile.
In Calabria nelle ultime settimane si sono susseguite davanti alla Cittadella della Regione manifestazioni unitarie su temi importanti, dalla Sanità ad altre vertenze, per rivendicare la piena fruizione dei diritti per i cittadini. In questa direzione è andato anche il convegno del 1° luglio a Lamezia, organizzato dalla Cisl, che ha visto dialogare su "Lavoro - Sviluppo - Legalità", a 36 ore dalla firma dell'intesa sul lavoro tra Governo e parti sociali, due protagonisti di quell'accordo, il Ministro del Lavoro e delle Politiche Sociali, Andrea Orlando, e il Segretario generale della Cisl, Luigi Sbarra, insieme al Presidente di Unioncamere Calabria, Klaus Algieri, al Presidente della Conferenza Episcopale Calabria, Monsignor Vincenzo Bertolone, all'Assessore regionale alla Tutela dell'ambiente, Sergio De Caprio, al Presidente di Unindustria Calabria, Aldo Ferrara, ad uno studente del Liceo "Campanella".
In questo quadro di grandi fermenti, i tre leader sindacali saranno a Siderno il 26 luglio per ribadire con forza nei confronti del Governo che un'accelerazione per il Sud e per la Calabria è un'accelerazione per tutta l'Italia. Che puntare alla modernizzazione della Calabria accrescerà la competitività di tutto il Paese. Che i fondi finalizzati dall'Unione Europea alla ripartenza devono essere utilizzati al Sud per creare sviluppo. Che le risorse del Next Generation EU vanno considerate aggiuntive, non sostitutive di quelle già previste nel Piano per il Sud presentato dal Governo a Gioia Tauro nel febbraio del 2020, che dovrebbero, tra l'altro, riequilibrare, almeno in parte, il mancato rispetto, nei decenni passati, della cosiddetta clausola del 34% degli investimenti dello Stato per il Mezzogiorno. Che è necessaria una riforma della Pubblica Amministrazione per migliorarne l'efficienza, al fine di impiegare bene le risorse da utilizzare, monitorare la spesa, far sì che i cantieri si aprano e le opere infrastrutturali da realizzare siano ultimate, tenere alta la guardia verso le infiltrazioni della criminalità.
Al centro dell'iniziativa di Siderno ci sarà il grande tema del lavoro. Della mancanza di lavoro, ma anche del lavoro precari nelle sue varie forme, una vergogna che è segno della dipendenza da una politica autoreferenziale; una vergogna cui bisogna porre fine, perché le persone hanno diritto a un'occupazione sicura, dignitosa, stabile. Si tratta di situazioni diverse e complesse, che vanno affrontate subito ognuna nella sua specificità.
Urge, dunque, istituire tavoli di confronto su tutti i temi sul tappeto. È necessario, infatti, come sosteniamo da tempo, un nuovo patto sociale costruito sul dialogo tra Governo, istituzioni territoriali, politica, parti sociali, aziende, terzo settore, volontariato, comunità educative per individuare in ogni ambito priorità e scelte. Priorità e scelte che saranno proclamate e rivendicate con determinazione e passione il 26 luglio a Siderno dal sindacato confederale ai suoi massimi livelli, per la ripartenza della Calabria, del Sud e di tutto il Paese

Segretario Generale Cisl Calabria

Diseguaglianze amplificate

Il 26 luglio i Segretari generali di Cgil Cisl Uil, Pierpaolo Bombardieri, Maurizio Landini e Luigi Sbarra saranno a Siderno. In questa occasione si parlerà di lavoro, di sviluppo e di coesione sociale, nella convinzione che solo uniti si può ridisegnare il futuro dell'Italia, del Sud e della Calabria

SANTO BIONDO*

A due anni di distanza i Segretari generali di Cgil Cisl Uil saranno di nuovo in Calabria, questa volta a Siderno, per ricordare a tutti che la vertenza Calabria non è ancora stata risolta e dalla nostra regione bisogna partire per spingere forte sul pedale della coesione territoriale tra nord e sud del Paese. Due anni fa, il 22 giugno a Reggio Calabria, Cgil Cisl Uil dissero alla Nazione, che era determinante ripartire dal Sud per rimettere in moto la locomotiva italiana.
Il 26 luglio, da Piazza Porto Salvo a Siderno, Pierpaolo Bombardieri, Maurizio Landini e Luigi Sbarra richiameranno tutti, ceto politico e classe dirigente, alle proprie responsabilità e inviteranno il Paese a ritrovare quel senso di comunità, che è stato messo in discussione dalla pandemia da Coronavirus. #Ripartiamoinsieme, sarà questo l'hastag della notte del lavoro, dello sviluppo e della coesione sociale del prossimo 26 luglio, nella convinzione che solo uniti, solo insieme si può ridisegnare il futuro dell'Italia, del Sud e della Calabria e, in questa regione, della provincia di Reggio Calabria che più di altre ha patito le sofferenze economiche e sociali che sono stato il portato doloroso del Covid-19.
I dati degli analisti statistici ci dicono, purtroppo, che le diseguaglianze si sono amplificate, che le distanza fra il Nord ed il Sud del Paese si è allargata, che nel Mezzogiorno la regione che soffre

maggiormente è la Calabria.
Bastano due dati per offrire lo spaccato triste dello stato di salute della nostra comunità. In questa regione il 24% dei bambini calabresi vive in uno stato di povertà educativa, mentre il 14% ha difficoltà a seguire le lezioni in Dad. Questi numeri ci dicono che, sino ad oggi, la classe politica è stata quantomeno distratta ed, anche, che per questo territorio è necessaria un'inversione di rotta nella lotta alle diseguaglianze.
Nonostante tutto, però, la ripartenza è possibile. I fondi messi a disposizione dall'Europa e confluiti nel Piano nazionale di resistenza e resilienza rappresentano un'occasione, forse l'occasione ultima per riprogettare il nostro territorio, renderlo moderno ed appetibile, per farne una terra finalmente libera dal giogo mafioso e concretamente produttiva.
Per farlo, però, è necessario ottimizzare l'uso di queste risorse, superare la logica campanilistica che ne ha accompagnato la dispersione in questi ultimi anni per concentrarli, attraverso l'attenta azione del partenariato economico e sociale, su alcune opere, materiali e immateriali, fondamentali per il rinascimento della Calabria.
Partendo dai trasporti per assecondare le istanze di mobilità puntando a trasformare la Statale 106 da una trappola mortale in una via di collegamento veloce, sicura e moderna; passando lo svecchiamento della linea ferrata ionica che è rimasta ferma nel tempo; per finire al potenziamento delle vie di collegamento aeree.
I calabresi, sentono forte la necessità di avere una sanità in grado di curarli vicino casa, una sanità in cui i livelli essenziali di assistenza siano da Paese civile, una sanità in cui la medicina di prossimità non sia solo un capitolo nei libri dei sogni, ma un presidio di sicurezza strutturato.
La Calabria, poi, ha bisogno di vedere riconosciuto il concreto rafforzamento del diritto allo studio, di quello ad una giustizia veloce e giusta e, ancora, di quello ad un territorio tutelato e reso realmente fonte di crescita economica.
Il nostro territorio o meglio la sua pubblica amministrazione, ha bisogno di una nuova stagione concorsuale, che avvii il rinnovamento della burocrazia regionale e riduca gli spazi alla precarizzazione del lavoro.
Occorre utilizzare al meglio le risorse nazionali e regionali per creare anche in Calabria le condizioni per generare lavoro di qualità, stabile e in sicurezza, per combattere l'emigrazione del lavoro dei nostri giovani.
Tutto questo, però, si può ottenere solo perseguendo con insistenza il dialogo sociale, allargando ed approfondendo il confronto schietto ed approfondito fra le Organizzazioni sindacali, le parti sociali e chi gestisce la cosa pubblica. A tale proposito come Cgil Cisl Uil Calabria, il primo Maggio abbiamo presentato alla Calabria un programma di lavoro aperto sul quale invitiamo la politica calabrese, gli amministratori locali e la società civile ad un confronto permanente, di merito e informato. La ripresa economica, sociale e occupazionale della nostra regione, si costruisce soprattutto in Calabria e trova forza dalla nostra capacità di stare insieme e parlarsi. Questo sarà l'invito che proverrà dai Segretari generale alla Calabria il prossimo 26 luglio.

Segretario Generale Uil Calabria

Per il lavoro e i diritti

Il 26 luglio, a Siderno, ci saranno i Segretari generali di Cgil Cisl Uil. In questa occasione si metterà al centro dell'attenzione nazionale i problemi della nostra Regione, che riguardano il lavoro, la salute, la legalità e il territorio

ANGELO SPOSATO*

Il 26 luglio in Calabria, a Siderno, nella Locride, torneranno a distanza di due anni dalla manifestazione nazionale di Reggio Calabria i Segretari generali di Cgil Cisl Uil.
Un segnale di forte attenzione del sindacato confederale nazionale verso la Calabria.
Con Maurizio Landini, Luigi Sbarra, Pierpaolo Bombardieri, proveremo a mettere nuovamente al centro dell'attenzione nazionale i problemi del Sud, della nostra Regione, del lavoro, della salute, della legalità, del territorio.
Una fase difficile per la Calabria, che vive la più grave crisi economica, sociale, politica, dalla nascita del regionalismo.
Un Consiglio, ed una Giunta regionale decaduti per via della prematura scomparsa della Presidente Jole Santelli, nel pieno della pandemia, rischiano di compromettere ogni utile segnale di ripresa che potrebbe essere determinata dalle diverse, ed ingenti misure economiche previste dal piano nazionale di ripresa e resilienza, dalla programmazione dei fondi Europei, dal bilancio nazionale.
Nonostante le ingenti risorse disponibili, assistiamo ad una privazione di ogni dibattito pubblico sui temi dello sviluppo, del lavoro, della salute, del territorio, degli investimenti. Grave l'assenza della politica nazionale e regionale che non mostra alcun interesse verso i bisogni dei cittadini calabresi, considerando la Calabria un problema di difficile soluzione. Grave l'assenza e l'atteggiamento dei partiti nazionali, che continuano a tergiversare concentrando la loro azione non su progetti concreti per superare la crisi, ma su scelte verticistiche ed elettorali, che non colgono la necessità di avviare un confronto con le migliori energie della Calabria per individuare un protagonismo di nuove classi dirigenti, dinamiche, fresche, giovani, capaci di misurarsi con le sfide dell'innovazione, della transizione economica, ecologica, energetica, sociale.
L'atteggiamento della politica nazionale verso la Calabria dà l'idea dell'abbandono con un tentativo sterile di riproporre scelte con schemi del passato, che non hanno nessuna proiezione innovativa, con vecchie logiche correntizie e di potere, che aprono praterie a populismi e sovranismi.
Occorre tornare al merito, ai contenuti, alle proposte vere per far uscire la nostra regione e l'intero mezzogiorno dal cono d'ombra e da una crisi che potrebbe diventare irreversibile.
L'intero Sud, come il resto del Paese, ha necessità di strategie di sviluppo su base macroregionale. Servono investimenti veloci, non si ha tempo di aspettare anni.
Servono politiche industriali che producano lavoro. Al Paese, al Mezzogiorno serve produrre cose, beni, servizi. Il nostro Paese, nell'era della globalizzazione ha delocalizzato tutto. Occorre una strategia nazionale per riallocare le fabbriche e nuove filiere produttive, con i settori innovativi, puntando sulle nuove tecnologie digitali, sulle infrastrutture, le reti materiali e immateriali.
Anche le politiche per il commercio, il turismo, il terziario, l'ambiente, le infrastrutture, hanno necessità di una proiezione nazionale e macroregionale. Nessuno può farcela da solo, serve una visione di sistema e collettiva, con interventi mirati e con un cronoprogramma certo. Va riformato il Paese e la nostra regione, il ruolo della pubblica amministrazione deve aiutare questo processo riformatore. Ma occorre sbloccare il turn over nella pubblica amministrazione con un piano di assunzione nella scuola, negli enti locali, nella sanità, atteso che il piano Brunetta per le assunzioni nel Sud è stato completamente inadeguato.
Il ruolo del governo, del pubblico, diventa determinante nell'orientare il mercato della produzione. Negli Stati Uniti, nella più grande crisi econo-

mica del dopoguerra determinata dalla bolla finanziaria dei titoli tossici, la prima azione messa in campo dal Governo è stata quella di ricostruire il settore industriale e dell'auto, a partire da Detroit. Il nostro Paese non può uscire dalla crisi senza un piano strategico di sviluppo industriale, senza una visione strategica nello scenario internazionale, a partire dal ruolo strategico nel mediterraneo.
Le rotte internazionali, lo sviluppo della logistica, impone al nostro Paese di fare scelte che facciano recuperare i divari che sono aumentati sia a livello internazionale, dove la precarietà del lavoro e la poca competitività delle Imprese limitano la crescita, sia a livello nazionale che ha visto nella pandemia una accentuazione della forbice tra nord e sud, aumentando la precarietà e la disoccupazione nel mezzogiorno, che rischia di diventare una vera polveriera sociale. La Calabria può diventare la più grande piattaforma logistica dell'Euromediterrano e la politica regionale e la deputazione parlamentare calabrese dovrebbe battersi per questo.
Se non si attivano subito misure immediate per l'occupazione, la ripresa della emigrazione, la bassa natalità, porterà ad un declino veloce del mezzogiorno e ad un graduale ed irreversibile invecchiamento e spopolamento, peraltro già in atto.
Per queste ragioni, il confronto con il Governo nazionale sul Recovery Plan, il confronto con le Regioni, con le amministrazioni locali, il partenariato economico e sociale avrà un ruolo determinante. Per il Sud e la Calabria sarà strategico.
Cgil Cisl Uil nazionali hanno avviato una serie di mobilitazioni per aprire un confronto con il governo centrale su questi temi. La tappa del 26 luglio a Siderno con i Segretari generali di Cgil Cisl Uil, Maurizio Landini, Luigi Sbarra, Pierpaolo Bombardieri sarà importante anche per rilanciare le proposte unitarie che abbiamo fatto in Calabria sui temi del lavoro, dello sviluppo, dell'ambiente, della salute, del territorio, della legalità.
Nella regione tra le più povere d'Europa e con la mafia tra le più potenti nel mondo il tema della legalità è precondizione necessaria per ogni ipotesi di sviluppo.
Il lavoro, la scuola, l'istruzione, sono le più grandi infrastrutture sociali ed investimenti che vanno fatti per combattere la ndrangheta. Queste precondizioni non possono essere sottovalutate dalla politica nazionale e regionale che dovrebbe essere più in sintonia con tutta la parte sana della società calabrese, ascoltarne i bisogni e determinarne le azioni. Solo con il lavoro si può curare l'Italia e la Calabria, ed il 26 luglio per la Calabria sarà la giornata del Lavoro e dei diritti.

Segretario Generale Cgil Calabria

Costruiamo vie nuove

La presenza di Bombardieri, Sbarra e Landini a Siderno, il 26 luglio, è un segnale di fiducia, di attenzione verso la nostra terra, che può orientare un dialogo che sollevi quella "Voce" del meridione che manca o non riesce a superare i confini regionali, ma che deve trasformarsi in visione del futuro, capace di superare gli ostacoli attuativi. Riusciremo a beneficiare di reali vantaggi, ed avere delle soluzioni certe per affrontare problemi epocali come quelli riguardanti la sanità, il lavoro e la riforma della pubblica amministrazione?

DOMENICO STRANIERI*

Ho letto l'appello sulla Riviera del 20 giugno 2021, firmato da Isidoro Napoli e rivolto a tutte le forze politiche calabresi, al "Mondo del lavoro" e ai segretati di Cisl e Uil, nostri conterranei, ovvero Gigi Sbarra e Pierpaolo Bombardieri.

Una settimana dopo, il primo a rispondere è stato Vittorio Zito, sindaco di Roccella, che ha aperto interessanti spunti di riflessione.

Come è noto, a luglio 2020, il Consiglio Europeo ha approvato il Next Generation Eu, un fondo temporaneo da 750 miliardi di euro, che sarà operativo dal 2021 al 2024. Il Next Generation Eu, come spiega Alberto Magnani su Il Sole 24Ore, "Viene spesso chiamato con l'etichetta - erronea - di Recovery fund, ereditata dal progetto embrionale di un «fondo per la ripresa» e, oggi, frutto della sovrapposizione che si crea con il Recovery and resiliency facility: il dispositivo europeo per la ripresa e la resilienza, programma cardine di Next Generation Eu con la sua dotazione di 672,5 miliardi di euro".

Per quanto riguarda il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza, presentato il 26 e il 27 aprile dal Governo Draghi a Camera e Senato (e che può essere scaricato dal sito del Governo), si legge, a pagina 13, che "Lo sforzo di rilancio dell'Italia delineato dal presente Piano si sviluppa intorno a tre assi strategici condivisi a livello europeo: digitalizzazione e innovazione, transizione ecologica, inclusione sociale", e a pagina 14 che "Il riequilibrio territoriale e lo sviluppo del Mezzogiorno non sono univocamente affidati a singoli interventi, ma perseguiti quali obiettivi trasversali in tutte le componenti del PNRR."

E proprio di Sud Italia si parla in varie pagine del PNRR, per dire ad esempio che "Gli investimenti destinati al Mezzogiorno non possono prescindere da misure di contrasto alla criminalità e dal coinvolgimento della cittadinanza attiva contro ogni penetrazione mafiosa" o che "Il Governo ha deciso di investire non meno del 40 per cento delle risorse territorializzabili del PNRR (pari a circa 82 miliardi) nelle otto regioni del Mezzogiorno, a fronte del 34 per cento previsto dalla legge per gli investimenti ordinari destinati su tutto il territorio nazionale".

Ma perché non è specificato in nessun punto che anche gli investimenti destinati al Nord non possono prescindere da misure di contrasto alla criminalità? Ed è forse per questa antica"Questione criminale" che, tra il 2008 e il 2018, la spesa pubblica nel Mezzogiorno, invece di essere incrementata, è scesa da 21 miliardi a poco più di 10? In questi anni, l'idea "Geniale"è stata quella, nei momenti in cui bisognava rinforzare la spesa al Sud, di quantificare i fabbisogni standard non in base ai bisogni ma in proporzione alla spesa storica. Quindi è stata ripartita più spesa a chi in passato aveva avuto più soldi (il Nord) e meno spesa a chi "Storicamente" ha avuto meno soldi (il Sud). E la politica meridionale? Ed i sindacati? Altro che Lep, i livelli essenziali delle prestazioniconcernenti i diritti civili e sociali, previsti dalla Costituzione, e quasi spazzati via dal federalismo "Arbitrario" nato nel 2001.

Ovviamente, il problema delle risorse al Sud ha provocato polemiche anche dopo la lettura del PNRR, laddove secondo alcuni, come il professore Luciano Monti (docente di Politiche dell'Unione Europa alla Luiss) "Applicando la formula indicata nel regolamento RRP le risorse da destinare a Sud, tra sussidi e finanziamenti, sarebbero pari oltre 150 miliardi di euro. Se si applicasse quella per le aree in ritardo di sviluppo, invece, oltre 120 miliardi."

Ma adesso il PNRR c'è, ed è stato valutato positivamente dalla Ue, le risorse sono definite e, dopo la pianificazione, bisogna avere una forte volontà politica, diversa da tutti gli atteggiamenti che hanno caratterizzato il passato, che si concentri sull'effettiva attuazione degli obiettivi. Difatti, all'inizio, verrà pagato un pre-finanziamento pari al 13% (per l'Italia 24,9 miliardi: 9 miliardi sovvenzioni e 15,9 prestiti). Dopodiché, sarà avviata la fase di implementazione e le successive quote saranno legate al raggiungimento degli obiettivi e dei milestone (tappe) inclusi nel piano.

La presenza di Bombardieri, Sbarra e Landini a Siderno, il 26 luglio, è un segnale di fiducia, di attenzione verso la nostra terra, che può orientare un dialogo che sollevi quella "Voce" del meridione che manca o non riesce a superare i confini regionali, e che deve trasformarsi in visione del futuro capace di superare gli ostacoli attuativi.

Anche perché bisogna ricordare che, entro la fine di quest'anno, fra le riforme da varare vi è quella delle politiche attive del lavoro. Riusciremo a beneficiare di reali vantaggi, ed avere delle soluzioni certe per affrontare problemi epocali come quelli riguardanti la sanità (potenziare la rete territoriale, spingere sull'innovazione, sull'equità di accesso alle cure e investire su ospedali sicuri e sostenibili), il lavoro e riforma della pubblica amministrazione? Saremo capaci di pensare al PNRR come un'opportunità anche per le aree interne, ricche di patrimonio (naturalistico, agricolo, culturale) ma sempre più povere di servizi?

Il PNRR è un piano di investimenti strutturali e di riforme sistemiche da concretizzare in modo regolare entro il 2026. Qual è, dunque la sfida per una Locride senza infrastrutture, senza strade, senza ferrovie, senza una vera idea di turismo, che ha necessità di rompere con il passato e con la mentalità delle vecchie (ma anche di alcune nuove) classi dirigenti?

La risposta sta nella capacità di spesa e nell'attuazione degli interventi infrastrutturali previsti. Le regioni meridionali, che presentano i tassi più elevati di inutilizzo dei fondi europei, non possono più permettersi debolezza istituzionale, amministrativa, progettuale e sistemi imposti da chi cerca di lucrare vantaggi ad ogni occasione.

Solo in questo modo riusciremo a dare risposte ai giovani e ai cittadini più vulnerabili.

Abbiamo tutti il compito di costruire delle nuove vie, di avviare una "Trasformazione pratica" che superi le configurazioni teoriche di questi anni, di lottare per la libertà di una futura società solidale e vincere un'incapacità di "Rinnovarsi" che, fino ad oggi, ha portato solo rassegnazione e, meno frequentemente, un estremo bisogno di rivolta.

***Sindaco S.Agata del Bianco**

Visione d'insieme

Partendo dagli errori del recente passato, è necessario passare dal piccolo cabotaggio paesano, ad una visione d'insieme. Non sono i soldi che mancano, ma è carente la progettualità, sono assenti dinamiche alte di lungo respiro. Se vogliamo cambiare il volto di questa terra, arrestando l'emorragia di risorse umane che stanno fuggendo, non avendo prospettive, dobbiamo correre il rischio della non rielezione, altrimenti saremo condannati all'oblio

DOMENICO VESTITO*

Qualsiasi ragionamento sulle prospettive di sviluppo della Locride o, meglio ancora, dell'intera area metropolitana di Reggio Calabria, non può certamente prescindere da quello che abbiamo vissuto negli ultimi diciassette mesi. L'emergenza pandemica, non ancora superata, ha proiettato il mondo in una dimensione inattesa. Le certezze che caratterizzavano le nostre vite, ma anche le dinamiche politiche, economiche e sociali, si sono progressivamente e inesorabilmente sgretolate. È evidente, quindi, che, anche alle nostre latitudini, non possiamo fare finta che nulla sia avvenuto. Non è utile né conveniente continuare a tormentarci, con atteggiamento consolatorio, nel solito piagnisteo autoassolutorio e nelle consuete trite e ritrite ricette, che, nella migliore delle ipotesi, hanno un orizzonte corrispondente al lasso temporale che intercorre, spesso stancamente, tra una tornata elettorale e l'altra.

Chi scrive, la precisazione è d'obbligo, quale segno di estrema onestà intellettuale, non è un esperto di sviluppo locale, di macro economia o di percorsi rigenerativi. Ho avuto la gioia, malgrado tutto il resto, di vivere l'esperienza politica più bella e intensa che possa capitare, quella di servire, da Sindaco, la propria città. Da quel vissuto, condiviso con un gruppo coeso, competente, visionario, traggo le prospettive che mi sento di offrire, in vista di questo importante appuntamento, unico nel suo genere, con i segretari confederali delle tre maggiori sigle sindacali del Paese. Mi auguro e spero che quello che si sta organizzando non sia solo un momento celebrativo, ma rappresenti l'avvio di un percorso più lungo, articolato, che preveda delle tappe prefissate, a cadenza regolare.

Accennavo all'esperienza da Sindaco e proprio da un avvenimento, vissuto in quel periodo, traggo l'esempio su cosa non si debba fare. Il 30 aprile 2016, nella suggestiva cornice del Museo Archeologico di Reggio Calabria, l'allora Presidente del Consiglio dei Ministri e il Sindaco Metropolitano di Reggio Calabria, davanti alla platea schierata dei primi cittadini della provincia, sottoscrivevano il Patto per la città metropolitana reggina. Oltre 130 milioni di euro per 97 comuni. Una mole di risorse, che, se adeguatamente progettata e spesa, avrebbe potuto seriamente contribuire a colmare il ritardo di crescita di questa area, tra le più depresse d'Europa. Eppure, sotto la spinta di interessi particolaristici, si scelse la strada della distribuzione a pioggia, con una cannibalizzazione dei fondi da parte della città capoluogo. Il risultato è sotto gli occhi di tutti. Sono stati finanziati interventi modesti, parcellizzando i fondi e con zero o scarsissime risorse per ricerca e innovazione, digitalizzazione, occupazione, rafforzamento della PA, competitività delle imprese. Ad oggi solo l'1% dello stanziamento è stato speso (dati Open coesione 28.02.2021). Un fallimento.

In quella occasione è mancata una visione, una prospettiva, una progettualità chiara, capace di superare la logica del favore a fini elettoralistici. Oggi non possiamo più permetterci questa impostazione. Sarebbe un errore imperdonabile, esiziale.

Per questo, allora, proprio partendo dagli errori del recente passato, cerchiamo, con ogni sforzo possibile, di passare dal piccolo cabotaggio paesano, ad una visione d'insieme. Non sono i soldi che mancano, anzi, di quelli ce ne sono fin troppi. È carente la progettualità. Sono assenti dinamiche alte di lungo respiro. Se vogliamo cambiare il volto di questa terra, arrestando l'emorragia di risorse umane, che stanno fuggendo, non avendo prospettive, dobbiamo correre il rischio della non rielezione, altrimenti saremo condannati all'oblio.

Due proposte, dunque.

La prima, precondizione per qualunque altro ragionamento, è una radicale riforma e un sostanziale e sostanzioso investimento nella Pubblica Amministrazione, specie a livello comunale. I nostri Comuni vivono una fase di impoverimento burocratico, che ostacola ogni futuro e speranza di cambiamento. Occorre ripensare e riqualificare la pubblica amministrazione. Non si potrà avere efficace utilizzo di qualunque risorsa, piccola o grande che sia, se non si supera il ritardo endemico dell'apparato burocratico dei nostri enti. Da decenni non si assume tramite concorso, ma attingendo a forme di precariato storicizzato e di utilizzo, malsano, di incentivi sociali, che negli anni si sono trasformati in una forma di ricatto della politica, che poi quest'ultima si è trovata a subire. La Pubblica Amministrazione non può continuare a rappresentare un infinito ammortizzatore sociale. Servono competenze alte, professionalità ben definite e dinamiche, giovani capaci di innovare e aperti alla sperimentazione. Tutto questo è possibile sbloccando le assunzioni, mettendo a disposizione risorse per una selezione di qualità, mediante il sistema meritocratico dei concorsi pubblici.

La seconda prospettiva, che mi sento di suggerire, riguarda le infrastrutture immateriali. La pandemia, con l'affermarsi dello smart working, ci ha insegnato che i nostri borghi possono diventare attrattivi per chi, pur continuando a lavorare, predilige un contesto territoriale caratterizzato da una natura accogliente, da uno stile di vita non frenetico e da eccellenze enogastronomiche, solo per citare alcuni elementi distintivi. Tutto questo, però, è possibile solo se si colma il divario digitale in atto. Investiamo, allora, in digitalizzazione, con un ampliamento capillare e massiccio della rete a banda larga, che deve raggiungere ogni borgo del territorio. Solo così diventeremo competitivi e attrattivi.

Infine, ma non per ultimo, occorre ascoltare la gente, specie coloro che in questa terra hanno scelto di rimanere, con coraggio e tenacia, investendo seriamente e ottenendo risultati importanti. Molto spesso ci si sofferma sui "Cervelli in fuga", credo sia arrivato il momento di ascoltare quelli rimasti.

***già Sindaco di Marina di Gioiosa Ionica**

PIGRECO COMMUNICATION
Grafica e Stampa in 24h
APE VELA E 6x3
INFOLINE 3402441191
Siderno (RC) via Misuraca, 2 pigreco10@gmail.com

Soli si nasce, soli si muore...

L'11 giugno 1956 moriva Corrado Alvaro, uno dei più grandi poeti della letteratura italiana, dopo aver scritto i suoi ultimi versi. Se ne andò solo così come vi rimase per scelta, pur di non tradire le sue verità e mai compromise la sua onestà intellettuale. Se ne andò solo, perché soli si nasce e soli si muore

PINO COLOSIMO

"Oh, se potessi rimuovere i detriti dei giorni inutili,
trascinare i piedi delle streghe
nelle stanze della confessione
perché tutto intorno a me
riacquisti un po'di vita.
Torneremo a casa come epoche di lamenti
e canti."

Composi questi versi concentrandomi sugli ultimi istanti di vita di Corrado Alvaro in quel tragico martedì, 11 giugno 1956.

Se ne andò via dalla sua casa romana, sulla Trinità, in una notte sorda e nefasta, quella dei cattivi presagi.

Alle 4,50 un intenso sospiro si confuse con il brusio della pioggia e la sua anima si disperse nella spirale della solitudine.
Il corpo esanime, fra le braccia della poetessa Cristina Campo, la donna che gli diede conforto e consolò il suo amore mai perduto, mai incontrato, mai respirato se non, per beffa della sorte, in un tragico epilogo esistenziale.
Lei lo faceva ridere e quando chiudeva gli occhi, era bello come un intaglio cinese; lo osservava quando dormiva, ed i tratti del volto delineavano quella sua tipica espressione ironica e sapiente.
Se ne andò solo così come arrivò, così come quando vi rimase per scelta, pur di non tradire le sue verità e mai compromise la sua onestà intellettuale.
"Se ne andò solo", così mi ripeteva don Massimo, il suo fratello prete, "Perché soli si nasce e soli si muore" e concludeva, ironicamente, con quel suo liturgico "Così va la vita!"
Sembrava giovane come ai tempi del suo matrimonio con Laura, protetto da una coperta bianca e il sole del mattino giocava tra le rose sul comodino.
Avrà sentito le voci dei ragazzini che si rincorrevano sui gradini della Trinità dei Monti, forse le stesse di quelle che s'inseguivano nelle rughe di San Luca, dietro la sua casa?
Quando gli porsero un sorso d'acqua e gli domandarono se fosse fresca, sussurrò che era perfetta. Abbozzò un malinconico sorriso e pensò di aver abbandonato per sempre San Luca. Il pensiero andò alla vecchia fontana rotta come una vena, gli sembrò di sentire correre il freddo filo dell'acqua che spegneva l'arsura degli orci.
Ritornò a quand'era soldato, quando girò gli occhi per cercare chi gridasse o invocasse, come allora, il nome dell'acqua, perché l'acqua è la vita.
Avrà percepito le labbra della moglie Laura che sfioravano le sue?
E in quel bacio sugellato dai rimorsi di un'esistenza, quanta vana speranza avrà riposto nella mestizia del rimpianto?
Così come in quell'illusorio"Arrivederci caro", quante verità ferite avranno esasperato l'istante della sua resa alla vita, ora che tutto era davvero accaduto"?
Le immagini di quasi una vita si saranno inseguite come dal finestrino di un treno sino a dissolversi stremate nella vacuità del dolore e sua madre che restava là, immobile nell'attesa, a custodire l'atavico silenzio della casa paterna.
Quando qualcuno prese la maschera del suo viso, si ebbe la sensazione che se ne fosse andato via stanco, con gli occhi chiusi, ed il viso ancora febbricitante, come se il suo tempo mutilato, senza speranza, lo avesse ancora una volta beffato, illuso, deluso e relegato al tormento dei suoi dubbi.
E quando la favola della vita iniziò ad interessargli più della vita, lasciò questa sua ultima pagina lucida e struggente:
"E ora che gran parte della vita è vissuta, che cosa ti dirò ancora per ingannarti?
Ma che cosa dirò per ingannare me stesso?
Perché certamente ho ingannato non soltanto te, ma anche me. Senza volerlo, s'intende.
Non avrei mai potuto pensare che ci sarebbe toccato vivere al tramonto d'un mondo. Proprio, ti chiedo scusa.
Certo è ridicolo che io ti chieda scusa del tempo, del secolo, dell'epoca, del mondo come va.
Ma ogni uomo è responsabile del suo tempo."

PIGRECO COMMUNICATION
Grafica e Stampa in 24h
PER LA TUA AZIENDA
BROCHURE
TUTTI I FORMATI
INFOLINE 3402441191
Siderno (RC) via Misuraca, 2 pigreco10@gmail.com

Quando la Locride ti fa emozionare...

L'INTERVISTA

www.larivieraonline.com

Nuccio Ordine, professore di letteratura italiana presso l'Università della Calabria, oltre che una persona di elevata cultura, è dotato di una spiccata sensibilità, pertanto quando i suoi occhi hanno incrociato la villa romana di Casignana, l'area grecanica di Bova, Gallicianò e Pendedattilo non ha potuto fare altro che commuoversi, evidenziando un importante insegnamento: "Le opere d'arte non appartengono ad un popolo, appartengono all'intera umanità, perché ci insegnano l'idea di disinteresse e di gratuità."

ROSALBA TOPINI

Nuccio Ordine, professore di Letteratura italiana presso l'Università della Calabria, è tra i massimi studiosi del Rinascimento e di Giordano Bruno. È, inoltre, membro d'onore dell'Istituto di filosofia dell'Accademia russa delle scienze, curatore di prestigiose collane editoriali nazionali ed estere, collaboratore del Corriere della sera; infine, è Presidente del Centro Internazionale di Studi Telesiani, Bruniani e Campanelliani e membro del Comitato scientifico dell'Istituto dell'Enciclopedia Treccani. In questa intervista racconta le emozioni vissute, entrando in contatto con i luoghi della cultura del nostro territorio, evidenziando come essa sia una risorsa indispensabile per l'umanità e, per questo, va protetta.

Professore, che impressione le ha fatto la villa romana di Casignana?
La visita alla villa romana di Casignana, accompagnati dall'ingegnere Totò Crinò, è stata un'esperienza entusiastica, ho trovato da una parte la bellezza del sito e l'importanza della villa romana; dall'altra l'accoglienza, la gentilezza e l'orgoglio di questi calabresi che seguono la villa, la proteggono e sono orgogliosi di questa cultura, che noi abbiamo ereditato. Da tutto questo ho sentito una profonda commozione. La villa romana mi ha impressionato, perché trovare un'area di così tanta estensione, con cinque o sei secoli di storia, con le stratificazioni delle varie epoche è stata una bellissima scoperta, soprattutto il complesso termale che è straordinario, con l'impianto di riscaldamento a pavimento e a parete, conservato ancora molto bene.
Secondo lei, è valorizzata abbastanza?
Penso che bisognerebbe fare molto di più. Mi hanno spiegato che c'è tutta un'aria che andrebbe scoperta. Purtroppo, le risorse destinate a queste imprese sono poche: errore gravissimo. Penso che questo patrimonio vada valorizzato e, allo stesso tempo, vadano investiti soldi per gli scavi archeologici, perché questa villa per l'estensione e per la posizione strategica aveva un ruolo importante, trovandosi sulla strada di collegamento tra Locri a Reggio Calabria: due grandi città con un peso e un'influenza enorme nella storia. In seguito, sono andato a vedere gli scavi di Locri e trovandoli chiusi, per lavori di ristrutturazione. Questo mi ha fatto male al cuore.
Come bisognerebbe valorizzare le nostre ricchezze culturali?
La Calabria è piena di cultura, il paradosso vuole che proprio le regioni più povere siano quelle più ricche in questo ambito. Immaginiamo, ad esempio, cosa sia adesso l'area della Mesopotamia, che è stata la culla della civiltà. Oggi, in quest'area c'è desolazione, perché non si trovano le risorse, per conservare i monumenti. Ma la Calabria dovrebbe fare uno sforzo per valorizzare questi beni, che non sono beni dei calabresi, ma beni che appartengono all'umanità. Quando l'UNESCO ha pensato di creare dei siti, come patrimonio dell'umanità, ha lanciato un segnale ben preciso: le opere d'arte non appartengono ad un popolo, appartengono all'intera umanità, perché ci insegnano l'idea di disinteresse e di gratuità: quando guarda un monumento, non c'è bisogno di possederlo per goderlo. Purtroppo, le grandi potenze mondiali si mobilitano per andare a difendere i pozzi di petrolio, ma non lo fanno per salvaguardare i monumenti. La differenza è che un pozzo di petrolio lo si può trovare in una qualsiasi parte del mondo, mentre se la Gioconda viene danneggiata, sarà distrutto qualcosa di unico e irriproducibile. Io, insieme a questo gruppo di persone, come Salvatore Orlando (che da anni coordina iniziative per valorizzare in paesini intorno a Bova) con cui ho visitato l'area grecanica di Bova, con l'artista Mimmolino Nucera, con cui sono stato a Gallicianò, proseguendo poi per Pendelattilo, ho avuto modo di conoscere persone stupende che lavorano in questi piccoli borghi, con l'obiettivo di mantenere in vita la lingua, le tradizioni e la cultura. Ho avvertito una forte emozione quando ho visto i giovani di questi paesi che parlavano ancora il greco, fieri di sentirsi dei greci calabresi. Questi giovani entusiasti lasciano ben sperare per un futuro migliore, sono una risposta alternativa a questo modello che tende a distruggere la società.

Secondo lei, la cultura può diventare uno strumento per lo sviluppo della Locride?
Si, può diventarlo, però è necessario comprendere che l'eredità dei nostri padri non va misurata solo in termini economici, ma anche sulla base di altri valori come il bene morale e culturale. L'arte è, di conseguenza, una maniera per superare le barriere, al fine di farci sentire tutti fratelli. Purtroppo, oggi, anche le scuole e le università sono minate da una logica di tipo utilitaristico, dove si guarda al mercato. Nei miei libri ho messo in evidenza come si insegna ai giovani come sia utile scegliere non la facoltà che appassiona, ma quella che offre uno sbocco lavorativo. Ciò comporterà che avremo un esercito di medici, avvocati o ingegneri che sceglieranno di fare quel mestiere per denaro, abbassando così il livello morale della società.
Lei saprà benissimo che anche nelle scuole la cultura calabrese viene trascurata, a parte Corrado Alvaro.
Siamo d'accordo, però io non sono per le regionalizzazione della letteratura, perché io studio, per esempio, Campanella non perché è calabrese, ma perché è un autore europeo. I ragazzi, a scuola, non possono studiare tutto, ma le personalità che hanno avuto un peso europeo. Molti anni fa, c'era un progetto leghista dove si diceva che i calabresi dovevano studiare la letteratura calabrese, i toscani quella toscana ecc.; come se i toscani non avrebbero dovuto studiare Campanella e noi Dante e Petrarca. Spesso noi volgiamo l'interesse per la nostra terra in maniera sbagliata, invece dobbiamo educare i giovani ad essere fieri del luogo in cui vivono, ma allo stesso tempo educarli a diventare cittadini del mondo, battendo qualsiasi forma di frontiera. Sono convinto che uno dei temi forti della nostra regione sia la pluralità delle lingue: quella greganica, albanese, occitana-valdese; ma alcuni ignoranti, soprattutto rappresentanti di partiti politici, vorrebbero un mondo monologato. Dobbiamo essere orgogliosi di avere una storia fatta di un mix di culture e bisogna difenderla. Ecco perché durante questa visita, ho portato i miei amici anche a Riace, dove ho avuto un lungo dialogo con Mimmo Lucano, una persona a cui voglio molto bene e che stimo tanto. Ricordo ancora quando ho organizzato un incontro con lui, in onore di quello che aveva fatto e dei valori che difende, che sono quelli veri della nostra cultura, all'école normale supérieure di Parigi. Ecco, perché sono molto stupito che sono stati chiesti per lui 8 anni di carcere, quando tutti noi sappiamo che il problema della Locride non è certo Mimmo Lucano. La Locride ha problemi di delinquenza molto più ampi e le attenzioni, forse, andrebbero concentrate per estirpare questo tipo di delinquenza.

LA CASCINA

1899

Il vero latte di mandorla Calabrese

Erano gli anni 60, quando Zio Vici preparava nel suo "America Bar"
a Marina di Gioiosa, un latte di mandorla fatto in casa.
Oggi, a distanza di decenni, abbiamo deciso di condividere
la sua ricetta originale con tutti voi in questa straordinaria confezione.

"L'arte più nobile della vita, è quella di tramandare."

Zio Vici

Roccella Jonica SS 106 info: 0964.866675

Il mondo perduto di Salvatore Filocamo

Il mondo perduto di Salvatore Filocamo è l'esatto contrario di una rivoluzione: una reazione. I ricchi, quelli che mangiano e che hanno inventato la lingua, stanno letteralmente spolpando quel mondo dialettale che Filocamo ricorda e rappresenta. E lo rappresenta proprio nel suo orizzonte ideologico e poetico locale, semi-alfabetizzato

ANTONIO MARVASI*

Uno dei crucci di Salvemini, socialista meridionalista, era la volontà di estendere il voto alle masse contadine del sud. Nella seconda metà dell'ottocento, il Partito Socialista italiano guardava a questa idea con grande sospetto: si temeva che i contadini del sud, al contrario degli operai del nord, avrebbero votato i partiti conservatori.
La poesia di Filocamo confermerebbe la scarsa carica rivoluzionaria dei contadini del sud. Sebbene nella sua introduzione all'edizione del 1975 di *Ricchi e Povari* Saverio Strati non voglia ammetterlo, è innegabile che alla radice della poetica di Salvatore Filocamo c'è "un atteggiamento reazionario" (p. 2). Togliamoci subito questa spina che sembra imbarazzare il critico calabrese, così da analizzare pacificamente questo atteggiamento e capirlo. Si tratta di un conservatorismo che viene dal basso, anche linguisticamente e che per questo, se capito male, sfocia facilmente nel qualunquismo, nella politica da bar. Strati si fa prendere da questa vena, leggendo *'U sumeri mortu,* facendo però un torto alla poesia, letta come chiacchiera: "E noi ammettiamo che il poeta non ha tutti i torti a reagire in questo modo: perché ci è noto che quand'egli era ragazzo con mille lire era possibile acquistare una casa e un podere; perché ci è noto che quando in una famiglia di contadini […]" eccetera.
Tuttavia Filocamo sviluppa un mondo poetico più complesso, che certo si fonda su una nostalgia di un'uguaglianza originaria e della semplicità dei tempi andati fino a dire esplicitamente che *Era megghju quand'era peju* (p. 50), ma che riesce a farsi voce di una classe sociale che si vede cancellata dalla storia, assorbita in un sistema di valori etici e insieme di produzione economica di tipo borghese capitalista. Nel mondo di Filocamo non c'è l'industria, il lavoro non è un problema declinato in senso politico (marxista), ma in senso mistico e corporeoinsieme – ovvero contadino. Nella terza poesia, *Ricchi e povari,* che dà il nome alla raccolta, viene presentato un mondo antico, feudale, in cui il lavoro è il lavoro della terra e il suo frutto è letteralmente il cibo, non il capitale:
'U riccu s'arza e novi la matina
E trova 'a colazioni proparata,
prima u si vesti già la panza è chjina
tantu pe cuminciari la jornata.

'U povaru si leva cu luscuru,
si faci 'a cruci e vaji a fatigari
scarzu, maluvestutu ed a ddijunu:
fin'a chi scura matandavi a stari. P. 18)

La differenza messa in risalto tra ricchi e povari lungo tutta la raccolta, non sta nella liquidità e nemmeno nel fatto che il ricco non lavori; non è lo sfruttamento, l'alienazione, né si tratta dell'ingiustizia che sia il ricco a possedere tutti i mezzi di produzione (le terre). Il ricco è definito in quanto mangia, mangia, mangia, e il povero lavora e fatica a digiuno. Bisogni primari e esistenza performativa, corporea, si declinano necessariamente in una poesia dialettale, cioè orale. Così la conclusione a cui arriva il "Pensiero contadino" di Filocamo è l'esatto contrario di una rivoluzione: una reazione. L'ingiustizia di oggi è data dal fatto che l'essere umano si è allontanato da un modello perfetto di uguaglianza, un'età originaria di fratellanza e carità

(in senso propriamente cristiano). Ma in cui, comunque, esistono le classi dei povari e dei ricchi, solo che sarebbero affratellate nella paura di dio:
[…]
Povari e ricchi non simucchjù frati
Com'a 'na vota, e nenticchjùndiliga;
non pagura di Diu, non caritati:
'u riccu mangia e 'u povarufatiga (p. 19)

Quest'età perduta corrisponde letteralmente al paradiso terrestre, di cui si parla nella poesia precedente, la seconda della raccolta.*'U Dialettu* narra una versione particolare del peccato originale: il frutto proibito della conoscenza diventa la lingua, insincera, e per questo opposta a "u dialettu [chi]

‘U riccu s’arza e novi la matina
E trova ‘a colazioni proparata,
prima u si vesti già la panza è chjina
tantu pe cuminciari la jornata.

‘U povaru si leva cu luscuru,
si faci ‘a cruci e vaji a fatigari
scarzu, maluvestutu ed a ddijunu:
fin’a chi scura matandavi a stari. P. 18)

esti simprici e sinceru”. Sin dai tempi di Adamo, che diede il nome agli animali e a tutte le cose usando il dialetto, racconta Filocamo che tutti, “d’ogni pizzu d’a terra, d’ogni statu,/parraruognunu c’u dialettusoi,/ puru ‘e curti d’i Re, puru o Papatu” […] “povari e ricchi, gnuranti e dutturi”. Il dialetto era non solo la lingua originaria naturale dell’umanità, ma anche (localmente) unica, mentre la lingua nazionale (letteraria e scientifica) rompe la fratellanza interna alla comunità, porta caos come in una sorta di mito della torre di Babele e divide i ricchi dai povari. Non si sa bene chi o come ha inventato la lingua, ma è questa la causa della perduta fratellanza. Il mondo di Filocamo è piccolissimo: non parla da una “società”, in senso nazionale e industriale, ma da una “comunità” dialettale e contadina. Neanche si immagina che nel paradiso terrestre non vi siano più le classi sociali; al contrario, le sente come innate. Il contadino non sogna di diventare *riccu*, neanche desidera imitare il borghese. Rimpiange, senza mai averla vista, un’epoca in cui i ricchi sono ricchi, con il loro mondo, ma timorati di dio e quindi più generosi. Il conservatorismo contadino di Filocamo si fonda sulla volontà di testimoniare un mondo e un’identità in via di estinzione, non immaginare un nuovo mondo migliore. Questo l’altro grande filone della sua vena, la cultura contadina dialettale, fatta di valori prepolitici (o premoderni) come *l’onestati*, unico lascito ai figli nel suo *Testamentu* e di piaceri primordiali, come fumare la *pippa,* sua *Cumpagnafidili* (p. 20). *‘U Dialettu* è quindi da leggersi non solo come un manifesto di poetica in senso strettamente linguistico. Introdurre al lettore i motivi di una poesia dialettale assume anche un senso direttamente politico ed etico. Sordo agli ideali borghesi di progresso e alle problematiche operaie del salario, il contadino vede la propria lingua, e tutto il suo carico di storia, venire schiacciata dalla modernità. Questo è il “dilittu” (‘*U Sumeri mortu*) che Filocamo vede nell’imborghesimento del proprio nipotino che, forse in lingua, pretende mille lire. Non una confusa protesta contro il progresso, come la legge Strati, ma il sentimento preciso, per quanto mistico e pratico insieme, che questo si compie sullacarne morta del suo mondo antico, ridotto a “‘nu sumeri mortu: / cu’ poti spruppa e cu’ nòsent’ufetu”.
I ricchi, quelli che mangiano e che (si suppone) hanno inventato la lingua, stanno letteralmente spolpando quel mondo dialettale che Filocamo ricorda e rappresenta. E lo rappresenta proprio nel suo orizzonte ideologico e poetico locale, semi-alfabetizzato, che immagina un Adamo che parla dialetto calabrese e un Dio-contadino,intimorito dallo strapotere dei ricchi:
[…]
E vui, Signuri, chi tuttuviditi
Pecchì ‘sti cosi storti ‘i sumportati?
Dduisunn’i cosi: o vui non ci siti
O puruvui d’i ricchi vi spagnati! (p. 19)

Non ci crea quindi problema ammettere che Filocamo scade, nelle sue prove meno riuscite, nell’invettiva sociale semplicistica e persino talvolta in un limitato conservatorismo. Questo non ci impedisce di trovare, in buona misura proprio in questi tratti, la rappresentazione di un mondo oggi estinto o quasi, che pare antichissimo e anzi lo è. Quando Pasolini visita le *Ceneri di Gramsci,* confessa al grande filosofo comunista:
lo scandalo del contraddirmi, dell’essere
con te e contro di te;con te nel cuore,
in luce, contro te nelle buie viscere;
[…]
attratto da una vita proletaria
a te anteriore, è per me religione

la sua allegria, non la millenaria
sua lotta: la sua natura, non la sua
coscienza; è la forza originaria

dell’uomo, che nell’atto s’è perduta,
a darle l’ebbrezza della nostalgia,
una luce poetica: ed altro più

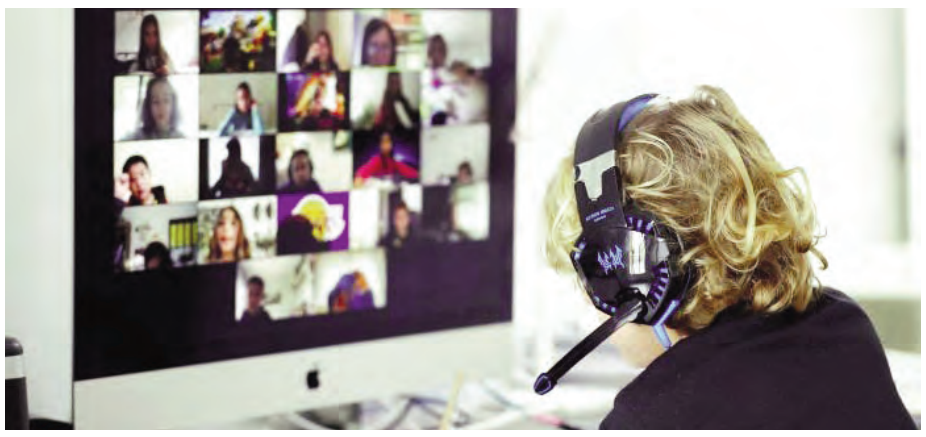
io non so dirne, che non sia
giusto ma non sincero, astratto
amore, non accorante simpatia…

A quel mondo appartiene Filocamo, a quella forza originaria dell’uomo della Storia Antica che necessariamente si oppone al progetto rivoluzionario dell’uomo nuovo. È necessario insomma riportare Filocamo alla sua dimensione di poeta dialettale, e non farne un opinionista né un filosofo, cosa che farebbe torto al libro come al lettore ignaro. A tenere ancorata la raccolta al mondo della letteratura, a conservarne la “luce poetica”, interviene così il terzo filone della vena di Filocamo, che è in verità il primo e che non poteva essere più canonico: l’amore. Si tratta dell’amore per la propria terra, in senso letterale la natura (*Campagnolu)*, o in senso identitario la Calabria, a cui sono dedicate almeno 4 poesie o dell’amore per le cose semplici di una volta, come quando le *fimmine* se ne stavano tutte coperte per non incitare l’uomo al peccato (*Occhju non vidi…).*Ma soprattutto, l’amore per la famiglia (la mamma, i figli) e in particolare per la moglie Francesca, a cui è dedicata l’intera raccolta in epigrafe, e nella poesia di apertura, che finisce per rappresentare con le due seguenti (‘*U dialettu*e *Ricchi e Povari),* i tre nodi fondamentali attorno a cui si sviluppa tutta la poetica di Filocamo. Ovviamente le tre vene si allargano e si intrecciano, ma mantengono ognuna la propria originalità nell’economia del libro. La prima poesia, *Quando nascisti tu,* fu scritta per conquistare la moglie in gioventù, e fece effetto. Il filone dell’amore è la cintura di sicurezza che collega la poesia di Filocamo alla poesia antica di Saffo, o meglio di Nosside, o dei trovatori provenzali, o magari al Cantico dei Cantici. Ovvero proietta letterariamente tutta la raccolta verso un mondo antico e preindustriale, insieme mistico e pratico, verso le origini della civiltà e della poesia stessa, in cui si parlava e cantava d’amore in dialetto, con lo scopo pratico e mistico insieme di conquistare l’amore.

Indiana University Bloomington

Nodi da sciogliere...

Scuole, da settembre in presenza?



FRANCESCA LABONIA

Si è concluso questo funambolesco anno scolastico. Davanti a noi due mesi in cui chissà se i politici e i governatori contatteranno la NASA per garantire il diritto degli alunni italiani di andare a scuola, o, come lo scorso anno - quando le misure per ridurre al minimo i contagi erano ancora in fase di definizione a novembre - spenderanno fiumi di parole in un dibattito sterile che darà prova, ancora una volta derisoriamente, che l’istruzione non è mica una priorità in un Paese che sta compiendo la scalata nelle classifiche dei primati sull’analfabetismo funzionale!
E poi mica i bambini e i giovani (dai 3 anni agli universitari, questi ultimi i più ignorati) da un anno e mezzo hanno vissuto chiusura in se stessi, frustrazione e paura dell’altro, paranoia del contatto, mancanza di empatia, obbedienza acritica, soppressione dei propri bisogni, mica hanno avuto ritardi nella formazione e disagio psicofisico! Mica la didattica a distanza ha penalizzato migliaia di bambini e ragazzi, aumentando le disuguaglianze sociali, economiche e culturali!
Si è investito così tanto in risorse digitali quest’anno che mi aspetto una riforma della scuola fondata sulla didattica a distanza!
Tragica ironia a parte, questo rischio non è così irreale, aimè.
Dovrebbe essere scontato che le scuole vadano riaperte in presenza, in continuità ed in sicurezza. Ma fino a che non cambieremo strategia, finchè il dibattito infurierà sull’avvilente tifoseria scuole aperte/scuole chiuse – tutti i discorsi sulla scuola saranno vuoti.
La scelta del lockdown - è ormai noto - non è sinonimo di una gestione virtuosa, non dopo quasi due anni. L’Italia è dovuta ricorrere alle misure drastiche perché non è riuscita ad aggredire il virus, l’ha lasciato andare chiudendo tutto quando ci esplodeva addosso (come non ricordare dolorosamente le centinaia di morti giornalieri per mesi…).
Il mio augurio è di non disturbare la NASA, ma
- che il ritorno a scuola di settembre non lasci tutto al caso come lo scorso anno;
- che il tracciamento sia rigoroso e non intempestivo com’è stato;
- che la comunicazione pubblica sia efficace e non psicotica;
- che il corretto flusso dell’aria nelle aule sia continuativo in tutte le stagioni per la salubrità degli ambienti;
- che si attuino screening periodici degli studenti con l’introduzione dei test salivari
- che (nella sciagurata ipotesi di una nuova ondata) gli amministratori locali non perdano il controllo dell’epidemia perché la scuola è sicura quando c’è bassa trasmissione nei territori;
- che si forniscano spazi adeguati e dignitosi;
- che si faccia un po’ di scuola all’aperto, dando impulso al rinnovamento della pedagogia: in tanti Paesi europei l’outdoor education è molto sviluppata (l’umanità ci era arrivata già a inizio ‘900, ai tempi della tubercolosi, quando nascevano le scuole all’aria aperta);
- che si riduca una volta per tutte il numero degli alunni per classe!
- che si assuma nuovo personale docente!
- infine, last but not least, che la scuola lotti per difendere se stessa pretendendo rispetto, perché la chiusura degli istituti scolastici è una scelta politica facile e senza costi per lo Stato, che li scarica tutti su genitori, insegnanti e giovani alle prese con problemi troppo spesso taciuti.

O la scuola è davvero centrale e prioritaria nella nostra società, indipendentemente dagli interessi individuali e professionali di ciascuna categoria, o non può esserci crescita per il Paese, né umana, né civica, né economica.
E poi è una questione di civiltà: si pretende da ogni dove una scuola di qualità, ma com’è possibile farla in classi pollaio dove è già difficile mantenere la disciplina, figuriamoci suscitare curiosità per l’istruzione, figuriamoci ancora attuare una didattica personalizzata come ci chiede il MIUR? Con che coraggio si chiede una scuola di qualità con il precariato degli insegnanti alle stelle, con edifici non adeguati? Il discorso si fa molto complesso e va trattato con la complessità che merita. To be continued.

FUNZIONALITÀ, DESIGN E BENESSERE
PER UN NUOVO CONCETTO DI CASA.

Per una casa felice, scegli il partner giusto.

EDIL MERICI

BigMat

www.edilmerici.it

CALABRESE PER CASO DI GIUSEPPE ROMEO

Ad esempio, a chi piace la Calabria?

GIUSEPPE ROMEO

Mai come in questi anni si è visto un innamoramento così diffuso del Sud, della Calabria in questo caso, da parte di nuovi Messia pronti a scendere in campo per la salvezza. Ce ne sono di vari colori, misure e idee. Alcuni sostenuti da simboli che credevamo processati dalla storia, altri rieducatisi per opportunismi elettorali ad una versione nazionale che includerebbe tutti, anche i meridionali di un tempo. Non solo. Nella corsa ad affermare a chi piace o è più innamorato dell'altro della Calabria non si risparmia nulla. Non si risparmiano slogan o celebrazioni di personalità vissute sino a ieri nel culto di se stesse o rivendicazioni di un passato ingeneroso. A quanto pare, va bene tutto. In fondo, laddove sembra che innamorarsi valga solo il tempo di un pensiero o la convinzione di vivere in un paradiso sconosciuto e del quale ci si vanta forse più per esorcizzare la realtà del quotidiano che per sincerità di sentimento, questo non comune senso di riscatto da un passato che non ci assolve diventa patrimonio di chiunque. Certo, è sempre vivo quel desiderio di indipendenza dalle scelte romane. Ma che piaccia o no, tra scelte romane e vedette lombarde scese nella nuova reconquista anche il meridionalismo neoborbonico stenta a riprendere energia dovendo scegliere, probabilmente chi sarà il governatore migliore. Insomma, senza nulla togliere ai fiumi di pagine che negli anni hanno cercato di immortalare una versione della Calabria misantropa e apatica per i molti e energica, pro domo proprio, per i pochi eletti, l'orizzonte di un nuovo corso di cui innamorarsi sembra essere ancora lontano. Una distanza, questa, dettata dalle compulsive scelte della sinistra quanto dalla versione più populista di quest'ultima in attesa che gli eredi di Rousseau decidano se offrire ancora la loro visione pedagogica della politica posti di fronte alle certezze di un centrodestra, che chiama banco. Si potrebbe dire che tra sdoganamenti e nuove leghe, vere e meno vere che siano, l'amore per la Calabria sembra diffondersi in una sua nuova dimensione politica dove ci si innamora del possibile utile futuro altrui piuttosto che del proprio. Ma è così. Forse del Sud e della Calabria ci piace poco, quel poco così importante che abbiamo dimenticato.

ER CALLO DELL'ISTATE

Er callo de st'istate, c'è chi giura,
nun s'è visto dar mille e settecento.
Se schiuma da la bocca e pe l'arzura
ce rìsichi d'avé 'no svenimento.

Nun c'è 'no sfiato, un spifero de vento
che smorzi un tantinello la calura.
Pe strada nun se va scotta er cemento,
scioje l'asfarto, còceno le mura.

Puro si arintanato e stai in pianelle
la camicia s'attacca a francobbollo
cor sudore che gronna da la pelle.

Pe ariparatte da sta gran callaccia
dovressi da restà cor culo ammòllo
ner Funtanone o drento a la Barcaccia.

Giorgio Bruzzese

Torneo di calciotto

Locri. Mordeva il freno da tempo il calcio amatoriale del comprensorio locrideo che solitamente partecipa al torneo FIGC della categoria: il doppio stop causato dalla pandemia ha sospeso il torneo 2019/2020 ed impedito l'inizio di quello 2020/2021, per cui il recente "sblocco" dell'attività ha fatto balenare l'idea, in qualche modo, di riprendere.
Sono stati Peppe Licandro e Peppe Audino degli Amatori Locri a lanciare l'idea di un torneo di calcio ad otto e proprio otto sono state le squadre a rispondere presente: dal 14 giugno al 4 luglio, quindi, si è svolto un riuscitissimo torneo, improntato, oltre che alla voglia di riprendere, anche al divertimento e ad un sano agonismo.
Le gare, patrocinate dal Comitato Regionale FIGC, si sono svolte nel nuovissimo impianto dello Sporting Club "Oasi", posto al centro del Lungomare di Locri e vero fiore all'occhiello delle strutture sportive della zona, ancora in via di completamento.
Due gironi da quattro, poi le semifinali e domenica scorsa le due finali.
Questi i risultati:
GIRONE A
AVVOCATI LOCRI – AMATORI AFRICO 3-3
AMATORI BENESTARE – AMATORI FRIENDS BOVALINO 2-3
AMATORI FRIENDS BOVALINO – AVVOCATI LOCRI 3-0
AMATORI AFRICO – AMATORI BENESTARE 5-4
AMATORI BENESTARE – AVVOCATI LOCRI 5-3
AMATORI AFRICO – AMATORI FRIENDS BOVALINO 7-6
GIRONE B
VAVALACI SIDERNO – AMATORI REAL BIANCO 4-1
AMATORI REAL BIANCO – AMATORI CALCIO LOCRI 2-7
INTER CLUB LOCRI – AMATORI CALCIO LOCRI 1-4
INTER CLUB LOCRI – VAVALACI SIDERNO 1-6
INTER CLUB LOCRI – AMATORI REAL BIANCO 5-6
VAVALACI SIDERNO – AMATORI CALCIO LOCRI 3-1
SEMIFINALI
VAVALACI SIDERNO – AMATORI FRIENDS BOVALINO 4-0
AMATORI AFRICO – AMATORI LOCRI 1-3
FINALE 3° POSTO
AMATORI AFRICO – AMATORI FRIENDS BOVALINO 5-4
FINALE
VAVALACI SIDERNO – AMATORI LOCRI 6-5 (dopo calci rigore – tempi regolamentari 3-3)
Alla fine, quindi, consueto duello, come nel campionato 11 VS 11, tra Vavalaci Siderno ed Amatori Locri: questa volta vittoria ai rigori per l'affiatato gruppo sidernese; premi anche per Fuda del Siderno, capocannoniere, e per Sanci del Bovalino, miglior portiere.
Soddisfazione generale per la riuscita dell'iniziativa; Peppe Licandro spera che finalmente si possa continuare normalmente: " E' stato un modo per ricominciare e ringrazio tutti per la partecipazione; arrivederci al torneo ad 11 "; gli fa eco, per i vincitori, Antonio Commisso: " E' stata un'iniziativa lodevole, che intanto ci ha riavvicinato alle gare e ci ha fatto divertire; contiamo, naturalmente, dopo l'estate, di riprendere finalmente il campionato ".

Carmine Barbaro

PIGRECO COMMUNICATION
Grafica e Stampa in 24h
PER LA TUA AZIENDA
TSHIRT
PERSONALIZZATE
INFOLINE 3402441191
SIDERNO (RC) VIA MISURACA, 2 PIGRECO10@GMAIL.COM

THE BLOB R

www.larivieraonline.com

Cugini di Riviera

Il sindaco di Ardore, Giuseppe Campisi, e il vice sindaco di Caulonia, Domenico Campisi, hanno in comune solo il cognome e la "cuginanza" che li fa essere una delle famiglie più potenti della Locride vista anche l'estensione territoriale del loro "dominio". Ma per il resto sono molto diversi, il primo è felicemente sposato mentre il secondo è uno scapolo d'oro, il primo viene dalla sinistra Mentre il secondo praticava Forza Italia. Ma sono anche persone perbene e molto amici di questo giornale, quasi cugini di Riviera.

Forza azzurri trombate l'Inghilterra

Abbiamo vissuto i mondiali su i social e tra i tanti personaggi che abbiamo seguito ci hanno colpito le storie di Tony Bellamina in arte "Castoro". Tony per ogni partita ha anticipato una maglietta ed uno slogan. Tony è ormai famoso per la sua ironia sopraffina. Comunque noi useremo la sua ironia per tifare tutti insieme forza azzurri questa sera per la finalissima di Wembley.

Due romani prossimi al rientro

Per i lettori fedeli della Riviera, vi aggiorniamo sulle vicende del dottore Giorgio Calvi e di Antonio Cortese. I due sono stati visti recentemente al funerale di Raffaella Carrà, e in quell'occasione hanno scambiato due chiacchiere con un nostro collaboratore. Annunciando che non vedono l'ora di venire a Siderno in vacanza e che potrebbe anche essere l'occasione per approfondire alcuni inviti per candidarsi a sindaco di Siderno

Antonella Sotira con il ministro Centinaio

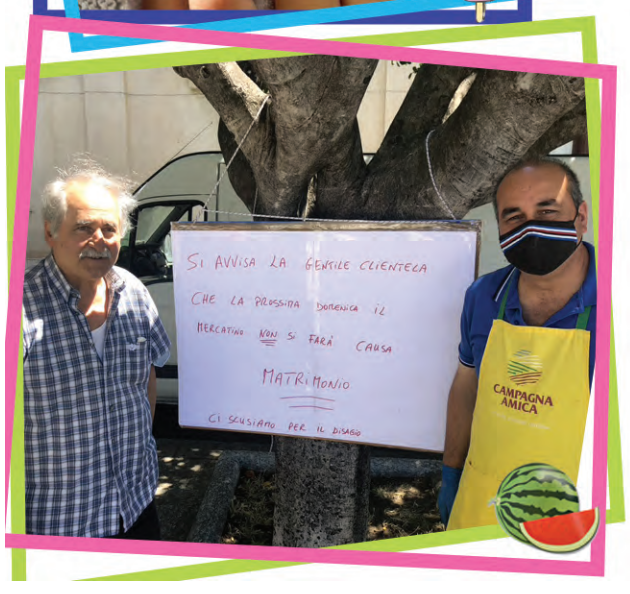
Nel progetto IusGustando si è svolto questo salotto di Ius arte e libri e chaine, per presentare il libro "Aprire una azienda agricola" di Franco Sartori. La nostra Antonella Sotira ha presentato il libro al pubblico avvalendosi della presenza del sottosegretario al ministero per le politiche agricole senatore Marco Centinaio, esponente di spicco della Lega.

Benvenuta Rachele

La sorellina Diletta, mamma e papà, i nonni, i cuginetti danno il benvenuto alla piccola Rachele, la nuova arrivata che riempie di gioia e arricchisce la nostra casa Sancì – Fonte.

La sera leoni e la mattina canguri

Questo trio delle meraviglie che tutto il mondo ci invidia, ha iniziato a esibirsi nelle notti della Locride 2021. Il trio composto da Giovanni Giglio, Tony Silipo e Pino Canzonieri suona pezzi rigorosamente di musica caraibica. Visto le loro doti naturali sono famosi in tutto il mondo anche grazie ai loro cappelli ed alle esibizioni di statura non molto alta.



La nostra attività è chiusa causa matrimonio

Facciamo gli auguri a Francesco Fragomeni, in questo scatto con il padre, per questo grande passo che si accinge a compiere, il matrimonio è sicuramente il completamento di un percorso di vita. In questo caso vogliamo anche avvertire la sua clientela che questa settimana il mercatino della domenica che ogni settimana da molti anni colora la piazza municipio a Siderno rimarrà chiusa, proprio causa matrimonio.

"Omar" a Sant'Ilario i cartoni animati

Questa settimana vi presentiamo "Omar" che di anni ne ha 10. Il nome deriva dalla particolare simpatia di Omar che sembra un cartone animato e tutti i cani lo hanno preso come punto di riferimento. Invitiamo chi vuole, a farci pervenire le foto per pubblicizzare i nostri amici a quattro zampe. Nella speranza di ricevere molte mail, ecco l'indirizzo a cui inoltrarle info@larivieraonline.com

larivieraonline
REGISTRATA AL TRIBUNALE DI LOCRI (RC) N° 1/14
EDITORE - NO COSÌ SRL - VIA D.CORREALE, 5 - SIDERNO
STAMPA: SE.STA SRL: 73100 LECCE
INFO-MAIL REDAZIONE: 0964342198
LARIVIERAONLINE@GMAIL.COM / WWW.LARIVIERAONLINE.COM

DIRETTORE RESPONSABILE
PIETRO MELIA
PRESIDENTE ONORARIO
ILARIO AMMENDOLIA
DIRETTORE EDITORIALE
ROSARIO VLADIMIR CONDARCURI

HANNO COLLABORATO
TOMMASO MARVASI, CARLO MARIA MUSCOLO, FRANCESCO RICCIO, GIORGIO DE FILIPPIS, SANTO BIONDO, ANGELO SPOSATO, TONINO RUSSO, MARCELLO ATTISANO, RAFFAELE SAINATO, DOMENICO VESTITO, DOMENICO STRANIERI, PINO COLOSIMO, MIMMO FUTIA, EFFEMME, VINCENZO AMIDEI, ROSALBA TOPINI, GAETANO MARANDO, GIORGIO BRUZZESE, ANTONIO MARVASI, VITTORIA CAMOBRECO, CARMINE BARBARO, FRANCO MARTINO, ANTONIO BALDARI, ORLANDO SCULLI E GIUSEPPE ROMEO.

LE COLLABORAZIONI NON PRECEDUTE DALLA SOTTOSCRIZIONE DI PREVENTIVI ACCORDI TRA L'EDITORE E GLI AUTORI SONO DA INTENDERSI GRATUITE. FOTOGRAFIE E ARTICOLI INVIATI ALLA REDAZIONE, ANCHE SE NON PUBBLICATI, NON VERRANNO RESTITUITI. I SERVIZI SONO COPERTI DA COPYRIGHT DIRITTO ESCLUSIVO PER TUTTO IL TERRITORIO NAZIONALE ED ESTERO.
GLI AUTORI DELLE RUBRICHE IN CUI SI ESPRIMONO GIUDIZI O RIFLESSIONI PERSONALI, SONO DA RITENERSI DIRETTAMENTE RESPONSABILI.

Ricordare Piero Cusato

Domenica 4 luglio, su iniziativa dell'Associazione Amici del Libro e della Biblioteca e degli amici di Piero Cusato si è svolta, nel giardino della Biblioteca Comunale "Armando La Torre", una prima iniziativa per ricordarlo, a 11 anni dalla morte. È stato un incontro molto coinvolgente, in onore di un grande musicista, scomparso prematuramente

FRANCESCO MARTINO

Domenica 4 luglio, su iniziativa dell'Associazione Amici del Libro e della Biblioteca e degli amici di Piero Cusato si è svolta, nel giardino della Biblioteca Comunale "Armando La Torre", una prima iniziativa per ricordarlo, a 11 anni della sua morte, avvenuta nel 2010, all'età di 50 anni. Laureato in antropologia, ha insegnato all'Università della Calabria, anche in corsi di formazione per docenti e al Conservatorio di Vibo Valentia..
È stato uno dei primi artisti a sperimentare i primi sintetizzatori elettronici, ha collaborato con artisti di livello mondiale come Giorgio Gaslini e altri famosi, ha effettuato concerti in Europa e in America. Ha preso parte, con varie formazioni, a trasmissioni televisive e radiofoniche, della Rai. Ha diretto, per più di venti anni, orchestre di musica jazz e contemporanea con varie formazioni di musicisti.
È stato un incontro molto partecipato e coinvolgente, a cui hanno partecipato musicisti, che hanno suonato e collaborato con lui, oppure sono stati suoi allievi, alcuni venuti anche da Cosenza, che hanno raccontato molti aspetti della sua vita e della sua musica. Tutti lo hanno ricordato con grande affetto, rievocando i momenti importanti del loro stare insieme, anche giornate intere, condividendo la musica, ma anche il vivere quotidiano.
Il Jazz interpretato come modo di vita, che ti coinvolge sotto tutti i tipi di vista. La sua grande memoria, ricordare gli accordi, senza aver lo spartito.
Rimane in tutti loro il ricordo di quel genio, che riusciva a inventarsi un concerto, anche nel momento degli imprevisti
Si ricorda anche il suo contributo e quello di altri musicisti della Locride agli albori del Festival Jazz di Roccella.
In tutti loro Piero rimane vivo.,
Tutti gli intervenuti hanno espresso l'intenzione che da questo incontro, possa iniziare un percorso che tenga viva la memoria di questo grande artista ancora presente.
Saranno capaci le istituzioni, Comune, Regione, a contribuire anche finanziariamente, per rimandare nel dimenticatoio la vita e le opere di questo grande artista, che ha dato tanto lustro a questa zona.
ALB aspetta i contributi di idee di tutti coloro che hanno conosciuto e hanno condiviso esperienze di vita in comune con lui o hanno ascoltato la sua musica.
Non lasciamo che questa eredità si disperda.

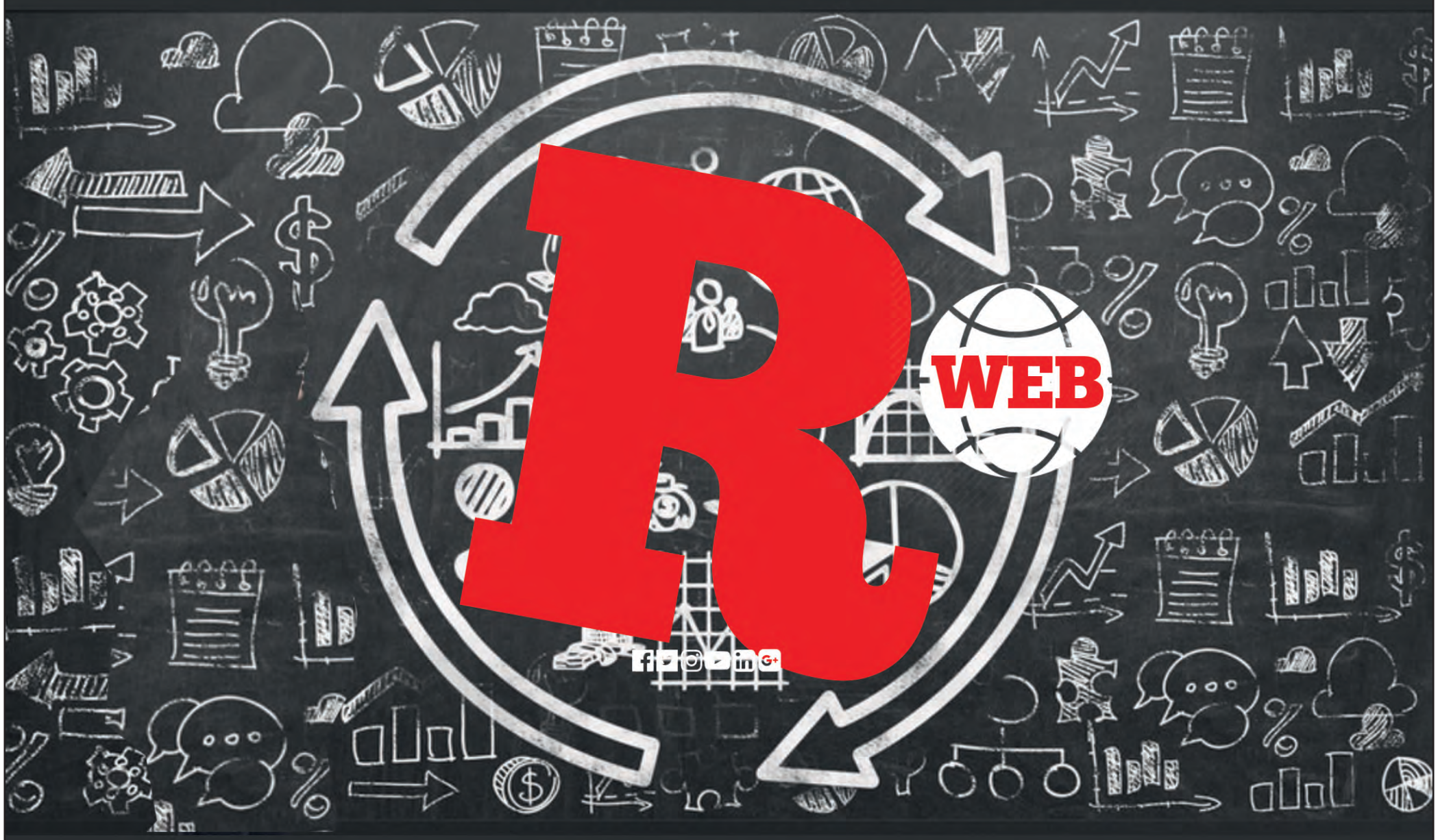
"Cantiluna", teatro a cielo aperto!

Su iniziativa del Coro polifonico "Shalom", diretto da Concetta Cannizzaro, esibizioni musicali e laboratori-studio per i quali è prevista la partecipazione di artisti, provenienti da ogni angolo d'Italia, oltreché del pubblico presente, a partire dalla prima serata fino alle prime ore della notte quando il chiaro di luna e la luce delle fiaccole, all'interno del caratteristico borgo di Caulonia, illumineranno gli scorci architettonicamente più suggestivi della città

ANTONIO BALDARI

Dall'ebraico il suo significato è "pace", "prosperità", "Stare bene": il termine in questione è "Shalom", come la denominazione del Coro polifonico di Caulonia che costituisce una delle realtà corali più prestigiose del comprensorio locrideo, la cui costante crescita, attraverso dei mirati percorsi di studio, ha avuto come naturale conseguenza, nell'arco temporale di circa quarant'anni, la promozione di momenti di approfondimento per dei fruttuosi scambi di esperienze musicali sciorinate sul territorio regionale e nazionale.
Questo la "Pace" e lo "Star bene", per il Coro "Shalom" si concretizza particolarmente in una delle manifestazioni artisticamente più elevate da segnalare nel carnet culturale della Locride, un momento di espressione che nasce sull'abbrivio della diffusione della cultura corale, per l'appunto, culminante nel progetto "CantiLuna" ed avente inizio lo scorso anno con un corso di alfabetizzazione musicale, svoltosi nelle piazze del meraviglioso centro storico dell'ex Castelvetere; il corso ha poi avuto un seguito via web, con cadenza mensile tra settembre 2020 e giugno 2021, ed avendo registrato la partecipazione di corsisti dall'intera penisola, un'attività, questa, molto prolifica se si considera il fatto di avere costruito il ponte più indicato con il "Festival CantiLuna" che si svolgerà il 20 e 21 agosto 2021.
Attualmente diretto da Concetta Cannizzaro – ancorché in alcune circostanze vi sia la presenza di un direttore ospite, quale Carlo Frascà, per la direzione di concerti e l'approfondimento vocale – lo "Shalom" si è più volte fatto promotore di seminari di tecnica vocale e metodologia corale, invitando riconosciute eccellenze nel campo della formazione corale e della coralità: le più significative esperienze musicali che lo hanno visto protagonista, tanto per citarne qualcuna, sono quella con l'Academie Chorale Sainte Cécile di Montréal (Francia), gli Incontri Intercorali dal titolo "Dalla Solmisazione al Canto" (giunti ormai alla VII Edizione), il I corso di Formazione Corale per Direttori di Coro e Coristi, in collaborazione con l'Associazione Musica Insieme di Gioia Tauro e il Corso di Formazione e Perfezionamento Musicale per cori e direttori, in collaborazione con AMA Calabria (riconosciuto dal Miur con la direttiva 170/2016, ndr).
Va altresì doverosamente sottolineato come lo studio ed il recupero di brani della tradizione popolare calabrese siano parte integrante del repertorio del Coro polifonico "Shalom" e dei suoi percorsi di studio, segnalandosi al contempo oltre che per l'Animazione liturgica in parrocchia, anche e soprattutto per lo sviluppo della propria azione su diversi fronti quali corsi di canto corale e lezioni individuali di canto; corsi di solfeggio; corsi di direzione; corsi di strumento; musicoterapia e alfabetizzazione per i più piccoli; masterclass, con delle attività specialistiche di perfezionamento e, infine, "Vacanze Musicali Estive" volte all'esercitazione corale nei vari luoghi di mare, montagna e chiese antiche.
Quest'anno un vero e proprio "fiore all'occhiello" quale si preannuncia il "Festival CantiLuna", con l'associazione che nel 2020 risulta vincitrice di un bando regionale con il progetto "CantiLuna", che coinvolge maestri e realtà corali eccellenti, sotto la direzione artistica del maestro Marco Berrini, docente al conservatorio di Castelfranco Veneto e direttore di coro e orchestra di fama internazionale. A tale proposito va detto che "La struttura dell'evento si articola in una serie di esibizioni musicali, vocali, corali e strumentali, e laboratori-studio per i quali è prevista la partecipazione attiva del pubblico presente – ci partecipano alcuni rappresentanti del sodalizio cauloniese – a partire dalla prima serata fino alle prime ore della notte, quando il chiaro di luna e la luce delle fiaccole, all'interno nel borgo di Caulonia, illumineranno gli scorci architettonicamente più suggestivi della città. Tra gli obiettivi del progetto "CANTILUNA" vi è la creazione di una offerta culturale, ricreativa e turistica per Caulonia, per il comprensorio e per il territorio regionale in generale – essi proseguono – CANTILUNA coinvolgerà musicisti provenienti non solo dalla Regione, ma dall'intera nazione e permetterà di mettere in luce un tesoro inestimabile e poco valorizzato come il nostro centro storico, ma non si prefigge l'intento di essere solo un festival musicale bensì un autentico incubatore di innovazione nel segmento dell'arte e della poesia. Esso si configurerà altresì come un festival itinerante alla riscoperta di cortili, piccole piazze, antiche strutture del paese e chiese che, nelle due serate, diventeranno il palcoscenico naturale – concludono – di esibizioni musicali di vario genere e di esposizioni di arte".
Insomma il borgo antico di Caulonia e le sue architetture pronte a divenire una cornice pittoresca e quasi surreale…un vero e proprio teatro a cielo aperto!, con la modalità di fruizione espressiva che sarà di tipo attivo e partecipativo da un lato, e con il pubblico che verrà condotto alla graduale e diretta esperienza del suono dall'altro, attraverso i laboratori, al fine di favorire la contaminazione culturale attraverso l'approccio esperienziale ed essendo direttamente trascinato in percorsi di condivisione artistica.
Il pennarello rosso io l'ho già preso: 20 e 21 agosto, "CantiLuna", Caulonia. Locride. Italia.

RIVIERA WEB



SEGUI

LA TUA WEB TV